

RESOCONTO STENOGRAFICO

122^a SEDUTA

VENERDI 22 APRILE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Congedo	4403
Disegni di legge	4403
(Annunzio)	4403
Interrogazioni	4404
(Annunzio)	4404
Interpellanza	4407
(Annunzio)	4407
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	4409, 4411, 4412, 4416, 4427, 4428, 4432, 4439
SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici	4409, 4410, 4411
	4412, 4414, 4416, 4417, 4420, 4423
	4425, 4428, 4429, 4432, 4435, 4440
CRISTALDI (MSI-DN)	4409, 4423
LA PORTA (PCI)	4411
PIRO (DP)*	4413, 4415, 4416, 4418, 4419, 4420, 4421, 4441
TRICOLI (MSI-DN)*	4421
FIRRARELLO (DC)*	4424
PALILLO (PSI)	4427, 4428
COLOMBO (PCI)	4430
CICERO (DC)	4433, 4438
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	4409
Ordine dei lavori (Salvo):	
PRESIDENTE	4426, 4427, 4439
PALILLO	4426
COLOMBO	4426
TRICOLI	4427
CICERO	4427
PIRO	4439

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,00.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Chessari.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Attuazione del diritto allo studio a favore degli studenti delle Università siciliane e degli istituti post secondari» (492), dagli onorevoli Laudani ed altri;

— «Riorganizzazione dell'edilizia residenziale pubblica in Sicilia» (493), dagli onorevoli Capitummino ed altri;

— «Integrazione alle leggi regionali 11 febbraio 1972, numero 3, e 15 dicembre 1973, numero 48, concernenti l'assistenza farmaceutica ed altre provvidenze in favore dei colti-

vatori diretti» (494), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Leanza Vincenzo);

— «Interventi nel settore delle opere pubbliche» (495), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Sciangula);

— «Spese sostenute dai comuni secondo la legge regionale numero 187 del 9 agosto 1979 e successiva legge regionale di proroga numero 16 del 6 aprile 1983. Pagamento competenze residue» (496), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Canino);

— «Interventi nei settori della cooperazione, commercio, artigianato e pesca» (497), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Lombardo Salvatore);

— «Interventi nel settore del lavoro» (498), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Leanza Vincenzo).

In data 21 aprile 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio che ha pervaso da diverso tempo i dipendenti degli enti locali siciliani, i loro amministratori ed i rappresentanti sindacali circa la situazione verificatasi in ordine all'applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, numero 347;

considerato:

— che il Tribunale amministrativo regionale della Puglia, intervenendo su una controversia insorta, in merito all'argomento, tra il co-

mitato regionale di controllo pugliese e l'amministrazione provinciale di Legge, con sentenza emanata il 10 luglio 1986 e pubblicata il 29 dicembre 1986, ha accolto la tesi dell'amministrazione provinciale di Lecce, che aveva proceduto alle operazioni di riequilibrio dell'anzianità dei propri dipendenti mediante la suddivisione in dodicesimi e non già in ventiquattresimi, ritenendo pienamente legittima la suddetta procedura contabile in quanto conforme alla "ratio" del citato articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 347 del 1983;

— che il predetto collegio giudicante è pervenuto a tale convincimento dopo aver attentamente analizzato, in via preliminare, i contenuti ed i limiti delle circolari interpretative degli accordi ministeriali e "l'evoluzione storica, entro la quale si inquadra l'istituto del riequilibrio di anzianità nonché il significato letterale e logico-sistematico dei termini 'scomposizione in mesi e valore'" ;

— che lo stesso Collegio, dopo aver evidenziato che le circolari non possono bloccare o ridurre effetti normativi di disposizioni (di legge o di accordi) poiché ciò contrasta con il principio della certezza del diritto, ha affermato, tra l'altro, quanto segue: "il citato articolo 41 impone, con i punti 'A' e 'B', la scomposizione degli anni di effettivo servizio prestato nella stessa qualifica ed in qualifiche inferiori, in mesi, e la loro valutazione per intero sul valore delle classi e/o scatti attribuiti ai livelli di riferimento, per cui, ora, in termini tecnico-contabili il valore di una classe e/o scatto è l'importo rinveniente dalla percentuale fissata (nella specie: 8 per cento per la classe e 2,50 per cento per lo scatto) in relazione alla retribuzione annua tabellare; quindi il valore, in mesi, di detta somma 1 è un dodicesimo del suo importo".

Ed ancora:

“Non può dubitarsi che il sistema delineato dall'articolo 41 non è un meccanismo individuale (ricostruzione di carriera) ma un metodo di commisurazione oggettiva ed astratta delle anzianità pregresse (valore base rapportato a mese) uguale per tutti i dipendenti appartenenti allo stesso livello, laddove il riferimento alle anzianità effettive è solo funzione della quota di salario individuale, da ricavarsi nel modo sopraillustrato;

— che, infine, il collegio ha concluso la sua disamina con una serie di riflessioni rilevanti per l'esegesi complessiva dell'articolo 41 nel quadro della situazione economica del paese, sostenendo che scrutare i segreti intendimenti unilaterali di fronte alla realtà oggettiva di una norma è pura disquisizione, poiché rimane inalterata e, allo stato, inalterabile la considerazione che il beneficio economico, attribuito ai lavoratori, è mero effetto di una chiara previsione normativa, quale sia stata la via per giungervi, facendo ciò parte del gioco delle parti nell'area contrattuale”;

per sapere, alla luce anche della circostanza che alcune amministrazioni in Sicilia hanno di già deliberato e liquidato ai rispettivi dipendenti il dovuto secondo quanto stabilito dalla decisione del Tribunale amministrativo regionale, e comunque secondo la giusta interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 347 del 1983, come si intenda procedere nei confronti delle varie amministrazioni ed organi di controllo che non hanno ancora adottato i relativi atti amministrativi o li hanno adottati in maniera distorta penalizzando i lavoratori dipendenti e creando comunque una disparità di trattamento tra varie amministrazioni e dipendenti dello stesso livello e della stessa classe di appartenenza;

per chiedere che venga emanata con urgenza una direttiva in tal senso, e cioè fissando il valore base per ogni singolo livello retributivo derivante dalla scomposizione in classe e/o scatti determinati con riferimento alle tabelle retributive di cui al decreto del Presidente della Repubblica 810 del 1980 (terzo comma articolo 41), in dodicesimi (moltiplicando concretamente per due l'indice già utilizzato), al fine di determinare al 31 dicembre 1982 il “salario di anzianità”, il beneficio economico all'1 gennaio 1983 (con le quote percentuali per gli anni 1983 e 1984, rispettivamente del 35 per cento e del 70 per cento) e la posizione economica a regime all'1 gennaio 1985;

per chiedere, altresì, che venga data risposta scritta alla presente interrogazione, nella convinzione, comunque, che la signoria vostra non possa denegare o fare denegare un beneficio già codificato in un contratto e per l'applicazione del quale, in termini corretti, sono trascorsi di già cinque anni» (930).

PEZZINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in commissione presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che, in data 2 gennaio 1980, in Catania con atto notarile numero 10767 repertorio e numero 3476 della raccolta, redatto dal notaio Ciancico, veniva costituito il Consorzio siciliano di riabilitazione - Csr con sede in Catania, via Vincenzo Casagrandi numero 53;

— che tale costituzione veniva effettuata tra le sezioni Aias di Catania e di Caltagirone;

— che successivamente, lo statuto recepiva l'articolo 2 della legge regionale 6 maggio 1981 numero 89 sulla composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;

— che, in data 28 giugno 1986, il presidente della sezione Aias di Catania e del Consorzio siciliano di riabilitazione con sede in Catania, ingegnere Lo Trovato Francesco, in un processo verbale di contestazione di reato redatto dalla Questura di Catania — ufficio DIGOS — ebbe a dichiarare: *“Preciso infine che i consigli direttivi dell'Aias e del Csr, in seduta congiunta, hanno deliberato di mettere a disposizione della candidatura del presidente ingegnere Francesco Lo Trovato per l'elezione dell'Assemblea regionale del 22 giugno 1986, ogni struttura, mezzi e persone per la migliore riuscita della campagna elettorale ...; risponde a verità che, durante la campagna elettorale, ho impiegato personale dell'Aias anche per la mia campagna elettorale, fermo restando che detto personale assolveva ugualmente ai propri compiti istituzionali; ho dato disposizione al personale di affiggere sui mezzi di trasporto dell'Aias dei manifesti elettorali...”*

— che, in data 10 luglio 1986, il Consiglio direttivo dell'Aias, sezione di Catania, ha deliberato l'esclusione da socio per gravi motivi del signor Carria Agostino, ravvisando i gravi motivi *“nell'aver firmato una inqualificabile denuncia all'Autorità giudiziaria contro il Presidente ingegnere Francesco Lo Trovato, nel chiaro intento di discreditarlo unitamente ai componenti il consiglio direttivo i quali, nella*

seduta del 21 maggio 1986, avevano dato la massima disponibilità ed appoggio alla candidatura dello stesso”;

— che, in data 18 dicembre 1987, con una strana ed illegittima procedura, l’assemblea del Consorzio siciliano di riabilitazione Csr con sede in Catania deliberava di trasformare il consorzio in società consortile a responsabilità limitata;

— che la suddetta trasformazione costituisce in realtà l’illegitima nascita di un soggetto giuridico nuovo e diverso costituito al di fuori dei limiti di statuto;

— che dal nuovo statuto di tale società è stato tolto il recepimento dell’articolo 2 della legge regionale numero 89 del 1981 con il preciso intento di sottrarsi al controllo dell’ente pubblico;

per conoscere:

— le somme erogate, ai sensi dell’articolo 2 della legge regionale numero 89 del 1981, all’Aias sezione di Catania e Caltagirone o al Consorzio siciliano di riabilitazione Csr con sede in Catania, dal 1981 ad oggi;

— i rapporti, a qualunque titolo, che l’Assessorato sanità o le unità sanitarie locali competenti hanno con il Consorzio siciliano di riabilitazione o l’Aias e le relative somme erogate dal 1981 ad oggi;

— se intenda informare l’autorità giudiziaria di Catania di eventuali contributi straordinari erogati all’Aias o al Csr di Catania, ai sensi dell’articolo 2 della legge regionale numero 89 del 1981, per la prosecuzione della gestione ordinaria e l’attività di riabilitazione, atteso che il presidente ingegnere Francesco Lo Trovato, ha utilizzato per la campagna elettorale regionale del 22 giugno 1986 mezzi e strutture del Csr e dell’Aias, utilizzando così somme erogate dalla Regione per fini diversi;

— se intenda intervenire con un’attenta ispezione per fare luce su eventuali illegittimità commesse tendenti a costituire una nuova società “di comodo” per gestire “tranquillamente” le attività patrimoniali costituite negli anni passati, esclusivamente con denaro pubblico;

— se intenda impartire ogni utile disposizione agli organi competenti per non attivare nessun rapporto di qualunque natura, con la nuova società a responsabilità limitata costituita

il 18 dicembre 1987 in quanto società a responsabilità limitata e quindi società di capitale che esplica la propria attività con fine di lucro;

— se risponde a verità che il ragioniere Vasta Giovanni, funzionario dell’Assessorato regionale del bilancio e finanze e presidente del collegio sindacale del consorzio siciliano di riabilitazione di Catania, abbia rassegnato in data 21 dicembre 1987 le dimissioni da tale incarico perché non ha ritenuto di poter assumere la presidenza del collegio sindacale dell’istituita società consortile a responsabilità limitata in quanto non sono stati osservati tutti i principi giuridici di comunicazione ai fini della costituzione e trasformazione della nuova società, ed essendo lo stato patrimoniale di trasformazione completamente variato sia nella sua entità numerica che economica;

— se ritenga opportuno trasmettere al presidente e alla giunta nazionale dell’Aias gli eventuali risultati dell’indagine ispettiva» (929).

GULINO - LAUDANI - DAMIGELLA
- D’URSO.

«All’Assessore per la sanità, premesso:

— che la legge regionale 6 maggio 1981, numero 89, prescrive che le erogazioni dei contributi regionali straordinari Aias siano subordinate alla modifica dei rispettivi statuti, prevedendo che i relativi “organi di amministrazione” siano composti da:

un rappresentante dell’Assessore regionale per la sanità;

almeno la metà dei componenti, da famiglie dei soggetti portatori di “handicap”;

un terzo dei componenti di nomina del comune sede della sezione Aias;

— che la stessa legge fa obbligo alle sezioni Aias di costituire, nel proprio seno, un collegio sindacale composto da un rappresentante del comune sede dell’Associazione e un rappresentante dell’assemblea dei soci;

— che la sezione Aias di Milazzo ha usufruito dei contributi regionali previsti dalla citata legge 89 del 1981 nonché di ulteriori e sistematici contributi pubblici finalizzati alla “gestione ordinaria e l’attività di riabilitazione dei soggetti assistiti”;

— che per le medesime finalità il comune di Milazzo ha erogato cospicui contributi e che anche da parte della Cee sono state erogate somme per l'istituzione di corsi di formazione professionale;

— che la sezione Aias di Milazzo, con atto immotivato, unilaterale ed arbitrario, ha ridotto da sei a due il numero dei rappresentanti del comune in seno al proprio "organo di amministrazione", così sovvertendo lo spirito della precipitata legge regionale 89 del 1981;

— che, in data 17 marzo 1988, il presidente della locale sezione Aias ha notificato al Sindaco di Milazzo un avviso di convocazione dell'assemblea dei soci per il 25 aprile 1988 per discutere e deliberare, fra l'altro, sulla proposta di ulteriore modifica dello statuto, attraverso l'eliminazione di ogni rappresentanza del comune negli organi statutari;

considerato:

— che la sezione Aias di Milazzo ha proceduto e sta procedendo in modo arbitrario ed in palese violazione di legge alla modifica del proprio statuto, dopo averlo fittiziamente adeguato al disposto della legge regionale numero 89 del 1981, al solo fine di attingere ai contributi straordinari ed operare gli aggiornamenti delle rette erogate dalla Unità sanitaria locale 43 di Milazzo anche per conto di tutte le altre unità sanitarie locali, nell'ambito delle quali detta sezione svolge le proprie attività;

— che tali modifiche sottraggono di fatto alle famiglie dei soggetti assistiti il diritto all'autogestione dell'associazione, ed al comune di Milazzo quello della cogestione e del controllo sulle finalità statutarie dell'Ente;

— che eventuali nuove modifiche allo statuto che dovessero prevedere altre riduzioni di rappresentanze pubbliche negli organi dell'Aias costituirebbero ulteriori atti arbitrari ed illegali;

— per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza richiesta dal caso, allo scopo di impedire nuove violazioni di legge e di rimediare agli abusi della presidenza della sezione Aias di Milazzo, che ha operato ed opera in frode alla legge e agli enti erogatori dei finanziamenti» (931) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza.*)

RISICATO - CAPODICASA - GULINO
- BARTOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo ed alla competente commissione.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

MACALUSO, *segretario:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente del 27 dicembre 1984 è stata istituita la riserva orientata "Pineta di Vittoria" nel territorio dei comuni di Vittoria, Comiso e Ragusa;

considerato che all'interno delle zone di riserva e di pre-riserva sono state inserite vaste aree dei centri abitati di Vittoria e Comiso destinate dai rispettivi strumenti urbanistici all'edilizia economica e popolare o a servizi, e che estese aree della pre-riserva e della stessa riserva risultano assolutamente e storicamente prive della presenza del "Pino d'Aléppo", in rapporto alla quale essenza arborea si giustifica l'istituzione stessa della riserva;

considerato che con successivo decreto dell'Assessorato del territorio e ambiente, una parte delle aree ricadenti nel territorio del comune di Comiso sono state svincolate dalla riserva, mentre è rimasta inspiegabilmente disattesa l'analogia richiesta del comune di Vittoria di svincolare dalla pre-riserva l'area dell'ex campo di concentramento di Vittoria, destinata dal piano regolatore generale ad area attrezzata per servizi sociali, commerciali, mostre culturali e sportive e già completamente utilizzata per questi scopi;

considerato che il consiglio comunale di Vittoria, all'unanimità, ha proposto con apposito atto deliberativo la modifica dello schema di convenzione e del regolamento di gestione della riserva e della pre-riserva, sottoposto dall'Assessorato del territorio ed ambiente al parere ed alle opposizioni di quanti, enti pubblici o privati cittadini, avessero ritenuto di esprimersi nelle forme previste dalla vigente normativa;

considerato che, con il citato atto deliberativo, il comune di Vittoria sottolineava l'esigenza di evitare che l'istituzione della riserva orientata «pineta di Vittoria» in una zona non marginale e a forte vocazione agricola entrasse in conflitto con le secolari tradizioni produttive delle aree interessate e che quindi bisognava opportunamente limitare l'ambito della riserva e della pre-riserva alle oggettive e specifiche insistenze del «Pino d'Aleppo»;

constatato che, diversamente, sono stati vincolati circa mille e duecento ettari di territorio agricolo (sui 1.700 ettari complessivamente vincolati) macroscopicamente estranei all'insediamento del pino d'Aleppo e storicamente caratterizzate da trasformazioni agrarie con impianti serricoli;

considerato che il consiglio comunale di Vittoria aveva emendato la proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente per consentire comunque nelle aree di pre-riserva il naturale proseguimento dell'attività agricola fondamentale che è quella della serricoltura e alcune forme della pratica venatoria con particolare riferimento all'addestramento dei cani;

considerato che, invece, non è stato tenuto conto alcuno da parte dell'Assessorato territorio ed ambiente delle considerazioni, degli emendamenti e delle opposizioni avanzate dal consiglio comunale di Vittoria in rapporto alla delimitazione della riserva e della pre-riserva e in rapporto soprattutto al regolamento di gestione;

considerato che sulla questione si sta scatenando un'immotivata quanto mistificante aggressione di esponenti di forze politiche dell'area di governo che scaricano paradossalmente sul comune di Vittoria la responsabilità per atti e scelte assunte dall'Assessorato territorio e ambiente in opposizione alle deliberazioni pubbliche e formali del consiglio comunale di Vittoria;

constatato che due precedenti interpellanze presentate dai deputati comunisti in data 14 novembre 1985 e 13 ottobre 1986, nelle quali si ponevano i termini essenziali della problematica sollevata e si richiedevano al Governo misure conseguenti per evitare un impatto negativo tra l'istituzione della riserva e gli orientamenti economici, amministrativi e culturali delle popolazioni interessate, sono rimaste senza risposta;

considerato che anche dall'Assessorato agricoltura e foreste sono affermate e imposte linee operative anticontadine tendenti a negare ai produttori contributi per trasformazioni agrarie (serricole in modo particolare) operate nelle aree considerate ancor prima dell'istituzione della riserva e dell'approvazione, da parte dell'Assessorato territorio e ambiente, del regolamento di gestione avvenuta nell'agosto 1987;

constatato che grande è il malessere insorto tra centinaia di produttori agricoli che vedono compromessi i loro impegni pluridecennali di trasformare e rendere produttive vaste plaghe di territorio, dove mai è stata registrata la presenza del pino d'Aleppo;

preso atto che il sindaco di Vittoria e il presidente della provincia di Ragusa, interessata quale Ente gestione della riserva, hanno richiesto, di concerto con le organizzazioni contadine, un incontro urgente con l'assessore per il territorio e l'ambiente per procedere ad una valutazione dell'intera problematica;

per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per:

— avviare un confronto con gli enti locali interessati e le organizzazioni contadine, al fine di pervenire a conclusioni operativamente accettabili e condivisibili nella delimitazione della riserva e della pre-riserva, e per pervenire ad una razionale e realistica gestione delle medesime, allo scopo di evitare, nella fase di avvio di un'istituzione così rilevante, che possano ulteriormente divaricarsi le contraddizioni tra l'Assessorato del territorio e ambiente da una parte, gli enti locali e le organizzazioni contadine dall'altra;

— impedire, intanto, che un'esagerata interpretazione delle norme da parte dell'Ipa di Ragusa penalizzi oltre misura i produttori agricoli ai quali vengono negati i contributi e le agevolazioni previsti dalla legislazione agraria per trasformazioni operate prima dell'istituzione della riserva e dell'approvazione del regolamento di gestione (292)

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE
- GULINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpel-

lanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per la determinazione della data di discussione.

Comunico che non avendo la Conferenza dei capigruppo proceduto a determinare la data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49 e 50, le stesse restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Lavori pubblici».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 111: «Utilizzo delle somme stanziate con le leggi statali numero 536 del 1981 e numero 462 del 1984 e con la legge regionale numero 85 del 1982 a favore di alcuni comuni della provincia di Trapani danneggiati dal sisma del 1981», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

1) qual è lo stato delle cose nei comuni di Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetrano a proposito dell'utilizzo delle somme messe a disposizione dello Stato e dalla Regione con le leggi numero 536 del 1981 e numero 462 del 1984 nonché con la legge regionale numero 85 del 1982 per consentire la riparazione o la ricostruzione degli edifici pubblici e privati ricadenti nei comuni citati e danneggiati dal sisma del giugno 1981;

2) quali urgenti provvedimenti si intendono adottare al fine di rendere funzionanti le commissioni per l'approvazione delle perizie previste dalla legge numero 536 del 1981 ed integrate con la legge regionale numero 85 del 1982 con i rappresentanti del Genio civile, della Soprintendenza ai monumenti e dell'ufficiale sanitario a seguito delle continue assenze dei rappresentanti del Genio civile e della Soprintendenza ai monumenti che di fatto impediscono il raggiungimento del numero legale nelle riunioni delle stesse commissioni;

3) quali sono le ragioni per cui la Regione non eroga ai cittadini aventi diritto il contributo del 25 per cento per la riparazione o per la ricostruzione dei locali adibiti ad attività commerciali previsto nella citata legge regionale numero 85 del 1982» (111).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI - VIRGA - RAGNO -
PAOLONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio ieri ho firmato il decreto che rende disponibile la somma di 25 miliardi a favore dei comuni di Petrosino, Mazara, Campobello di Mazara, Marsala e Castelvetrano, mettendo in attuazione una previsione finanziaria inserita nel bilancio 1988. Per gli anni trascorsi l'Assessorato dei lavori pubblici aveva posto in essere analoghi adempimenti.

Ritengo, quindi, che l'onorevole Cristaldi possa essere pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, non mi ritengo soddisfatto della risposta fornитami perché non si è risposto a tutti e tre i quesiti che venivano posti dai deputati del Movimento sociale.

Al primo punto dell'interrogazione, infatti, chiedevamo un'indagine dell'Assessorato, al fine di verificare lo stato di attuazione della legge 26 settembre 1981, numero 536, e della

legge regionale 5 agosto 1982, numero 85. E ciò in quanto queste leggi sono state emanate — come si disse allora — «con procedure d'urgenza», nel tentativo di creare le condizioni perché la ricostruzione delle città colpite dal sisma del giugno 1981 (Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetrano) venisse avviata e risolta il più rapidamente possibile.

In realtà, però, il funzionamento di queste leggi è stato di fatto bloccato dai perversi meccanismi che sono stati messi in moto proprio nei comuni: è il caso di Marsala e di Castelvetrano che, appunto, non hanno speso una lira. Si tratta di decine e decine di miliardi che sono bloccati nelle tesorerie comunali e si potrebbe quindi pensare — è un'idea «fantasiosa» di chi vi parla — che a qualcuno ciò faccia comodo.

Pertanto non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, perché anche se l'interrogazione porta la data 31 ottobre 1986, e cioè di oltre un anno e mezzo fa, il meccanismo non si è messo in moto, anzi si è ulteriormente aggravato, ed è necessario che l'Assessorato dei lavori pubblici eserciti la competenza diretta che ha in materia, considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge di recepimento della legge statale numero 536 del 1981 ed ha regolamentato anche, con la legge regionale numero 85 del 1982, in maniera autonoma la fattispecie. Chiedo pertanto che nuovamente si accertino presso i comuni di Mazara del Vallo, di Marsala, di Petrosino, di Campobello di Mazara e di Castelvetrano le ragioni per cui queste somme non siano state spese e per individuare quali siano i meccanismi che bloccano di fatto la ricostruzione in quelle città.

Con il secondo punto, di cui all'interrogazione, noi chiedevamo di verificare per quale ragione le commissioni per l'approvazione delle perizie, integrate dalla legge regionale numero 85 del 1982, di fatto, non riescano più a raggiungere il numero legale. In base alla legislazione nazionale, prima che la Regione integrasse le predette commissioni con i rappresentanti, rispettivamente della Sovrintendenza ai monumenti, del Genio civile e con l'ufficiale sanitario, era sufficiente, ai fini della deliberazione, la presenza di quattro componenti; a seguito però della integrazione di altri tre componenti intervenuta con la citata legge regionale occorre la presenza di sei (o sette; non ricordo il numero complessivo) componenti le commissioni.

Accade però che i rappresentanti del Genio civile e della Soprintendenza ai monumenti non partecipano mai ai lavori delle commissioni, per cui, di fatto, la integrazione di questi componenti costituisce una circostanza che blocca lo stesso *iter* procedurale delle pratiche.

Mi rendo conto che il legislatore regionale, disponendo l'integrazione, tendeva ad operare in senso positivo, ritenendo che la presenza dei tecnici del Genio civile e della Soprintendenza ai monumenti potesse in qualche maniera accelerare l'*iter* delle pratiche, rendendo quindi superfluo il successivo parere del Genio civile e della Soprintendenza ai monumenti. Tale previsione era però sbagliata, poiché le procedure previste dalla legge nazionale non vengono assolutamente modificate; di fatto quindi si è creato solamente un meccanismo che blocca l'intera procedura.

Neanche la risposta relativa al punto tre di cui all'interrogazione mi trova d'accordo, in quanto non si riesce a comprendere per quale ragione, un cittadino che presenta l'istanza e ottiene il contributo e completa la casa nel mese di gennaio, debba attendere il mese di gennaio dell'anno successivo per ricevere materialmente il predetto contributo. Mi chiedo per quale motivo la Regione siciliana debba accreditare queste somme soltanto a fine anno, invece di provvedere alla loro assegnazione almeno con cadenza mensile! Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta e chiedo formalmente, per evitare di presentare ulteriori atti ispettivi, che si ritorni sul problema, e, in attesa che ciò avvenga, di avere, anche in maniera informale, chiarimenti più precisi.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Chiedo di parlare per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Onorevole Cristaldi, compete all'Assessore regionale per i lavori pubblici decretare sulla ripartizione delle somme da accreditare; altri adempimenti appartengono a differenti rami dell'Amministrazione. Non ho i poteri per inviare commissari *ad acta* presso i comuni affinché gli stessi spendano le somme. Io ho dato la risposta che compete all'Assessorato cui sono preposto; gli enti locali dovrebbero provvedere (ed in tal senso sono stati diverse volte da

me sollecitati negli anni passati) ad inviare commissari *ad acta* per controllare chi spende e chi non spende le somme accreditate.

La risposta, dunque, è esaustiva sia per il primo, sia per il secondo che per il terzo punto di cui all'interrogazione, perché il problema del contributo al singolo cittadino è di competenza dell'Assessorato degli enti locali. Per quanto mi riguarda ho evidenziato soltanto che il bilancio per il 1988 è stato approvato nel mese di marzo e che, già a metà aprile, ho emanato il decreto di assegnazione delle somme.

PRESIDENTE. Dispongo di mantenere in vista l'interrogazione per la parte che attiene alla competenza dell'Assessorato degli enti locali.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante, all'interrogazione numero 115: «Interventi per evitare smottamenti e frane lungo la strada statale e l'autostrada Messina-Palermo», a firma dell'onorevole Ordile, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 200: «Iniziative per dotare l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani di aree di servizio», degli onorevoli La Porta ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo-Trapani aperta al traffico da circa 10 anni è, caso unico in Europa, completamente sgarnita di aree di servizio; se non ritiene questa una situazione anomala; se conosce i motivi per i quali persiste questa condizione; se non ritiene di dover intervenire nei confronti degli organi competenti per assicurare un'adeguato servizio ai numerosi viaggiatori, soprattutto turisti, che si recano in provincia di Trapani» (200).

LA PORTA - VIZZINI - COLOMBO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in-

nanziutto vorrei evidenziare che i provvedimenti riguardanti l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani rientrano nella competenza dell'Anas e non in quella della Regione, tuttavia ci siamo fatti parte diligente presso l'Anas per sollecitare una ipotesi di localizzazione, in quella zona, di aree di servizio, perché, in effetti, quanto lamentato dagli onorevoli interroganti corrisponde al vero. L'Anas sostiene però che le aree di servizio devono essere determinate da una decisione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e che tale decisione debba essere motivata da una richiesta della Regione effettuata attraverso l'Assessorato dell'industria. È necessario, pertanto, che il Comitato interministeriale per la programmazione economica modifichi una precedente decisione negativa rispetto alla localizzazione delle aree di servizio e l'Assessorato regionale dell'industria inserisca le aree tra quelle destinate ad accogliere nuovi impianti di distribuzione di carburante. Dopo tali adempimenti, secondo quanto sostenuto dall'Anas, si potrà finalmente procedere all'assegnazione delle aree, realizzando quanto richiesto dagli onorevoli interroganti. Potevo, come Assessore per i lavori pubblici, dichiarare che la materia in questione non attiene alla mia competenza, però, per rispetto degli onorevoli interroganti, ed in particolare dell'onorevole La Porta che è il primo firmatario dell'atto ispettivo, ho ritenuto doveroso dare la risposta che ufficialmente l'Anas ci ha fornito.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Signor Presidente, debbo ringraziare l'onorevole Sciangula per la risposta fornita, anche se per la verità l'interrogazione era stata rivolta al Presidente della Regione (e non all'Assessore per i lavori pubblici) appunto perché in ordine alla materia trattata sussistono competenze riguardanti diversi assessorati; mi stranizza quindi il fatto che il Governo abbia fatto a rispondere un Assessore il quale, sostanzialmente, si è dichiarato incompetente.

Per tali motivi, signor Presidente, ripropongo l'interrogazione, sia pure a distanza di oltre un anno — considerato che non è cambiato niente — affinché si dia una risposta, sia a me, sia agli altri colleghi interroganti, ma soprattutto affinché venga assicurato un servizio, non

solo ai cittadini della provincia di Trapani, ma alla Sicilia e a quanti la visitano, tenuto conto che attraverso questa autostrada si raggiungono la Valle dei Templi, Selinunte, Segesta, Erice e le Egadi.

La problematica posta riveste dunque grande importanza ed il fatto che questa autostrada non sia, a distanza di 10 anni, dotata neppure di un'area di servizio, è una circostanza che sicuramente non fa onore alla nostra Isola e soprattutto dimostra viepiù all'opinione pubblica che non vi è interesse per la promozione turistica nella Regione siciliana.

PRESIDENTE. Sulla base di quanto affermato dall'onorevole Assessore e dall'onorevole La Porta, ritengo poter disporre di mantenere in vita l'interrogazione per consentire che a questa venga data risposta dall'Assessore competente in materia.

Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione numero 206: «Ripristino del ponte precario che collegava, alla foce del fiume Ippari, i territori di Vittoria e Ragusa», a firma degli onorevoli Aiello, Chessa-ri, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 239: «Legittimità del progetto, già finanziato dalla Regione, riguardante il completamento della strada di circonvallazione dell'abitato di Caltagirone dallo svincolo San Luigi alla via Porto Salvo», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'amministrazione comunale di Caltagirone ha predisposto un progetto, a firma dell'ingegnere Giovanni Pennisi, relativo al "completamento strada di circonvallazione dell'abitato di Caltagirone dallo svincolo San Luigi alla via Porto Salvo";

— detto progetto (che agisce in variante al piano regolatore generale della città) è stato finanziato con decreto dell'Assessore per i lavori

ri pubblici numero 1283/14 del 23 settembre 1986; per sapere:

— se sono a conoscenza del fatto che il progetto non è stato sottoposto al parere della Commissione edilizia comunale, né al visto della Sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali;

— se sono a conoscenza delle alterazioni che la realizzazione dell'arteria stradale provocherà ai luoghi e ai valori ambientali cittadini;

— nonché delle gravi manomissioni agli edifici ed all'architettura della parte sud del giardino pubblico, dove sembra, debba andare distrutta perfino una preziosa fontana attribuita al Gagini, per sapere, infine, quali urgenti interventi intendono realizzare per imporre il rispetto delle procedure autorizzative ed assicurare la salvaguardia di importanti ed irripetibili "pezzi" della città di Caltagirone» (239).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore a facoltà di rispondere.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già risposto in modo esaustivo in sede di Commissione «lavori pubblici» ad una interrogazione analoga a questa (la numero 690 degli onorevoli Laudani ed altri); pertanto mi limiterò a ripetere quella risposta, considerato che i punti trattati dall'atto ispettivo dell'onorevole Piro, grosso modo, coincidono con la cennata interrogazione.

È stato concesso al comune di Caltagirone un finanziamento per l'esecuzione di un primo stralcio di lavori di costruzione della circonvallazione di ponente della città.

Si sostiene da parte dell'onorevole interrogante che il progetto non corrisponda alle previsioni del piano urbanistico di quel comune, che non abbia ricevuto i pareri obbligatori della Sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali e che, soprattutto, la realizzazione dell'opera abbia arrecato grave danno ad un giardino dove addirittura si trovavano opere d'arte. In verità, a seguito delle interrogazioni dell'onorevole Piro e dell'onorevole Laudani, l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione è intervenuto per sospendere l'esecuzione dell'opera.

Preliminamente devo evidenziare che il progetto è stato finanziato e che ciò non sarebbe potuto avvenire se non si fosse corredato l'Assessorato regionale dei lavori pubblici dei pareri obbligatori prescritti, compreso quello della sovrintendenza ai monumenti ed ai beni ambientali. A richiesta del comune è previsto da parte del Fers (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) un ulteriore finanziamento relativo al completamento del progetto, i cui lavori non sono stati affidati. Il progetto generale, di 13 miliardi, è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale, con voto del 28 febbraio 1986; per quanto riguarda l'aspetto artistico ed ambientale è stato approvato dalla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania con il parere numero 16922 del 16 marzo 1987.

Risulta all'Assessorato che, con telex 17 novembre 1987, il comune di Caltagirone ha comunicato a questo Assessorato che il Sovrintendente ai beni culturali ed ambientali, architetto Paolini, aveva disposto, in data 10 dicembre 1987, la sospensione dei lavori in questione, a seguito proprio della interrogazione dell'onorevole Laudani e dell'onorevole Piro. Inoltre, con fono 1888 del 23 dicembre 1987, diretto al sindaco di Caltagirone e alla Sovrintendenza di Catania, questo Assessorato ha chiesto chiarimenti circa i motivi della sospensione dei lavori.

Con fono 24 dicembre 1987, la predetta sovrintendenza ha comunicato che la sospensione era stata ordinata, su disposizione superiore dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali, in attesa di accertamenti da parte della stessa amministrazione, e che successivamente, in seguito alle risultanze di tali accertamenti, la sospensione era stata revocata, ad opera sempre della competente Sovrintendenza. Una comunicazione di identico contenuto è pervenuta a questo Assessorato da parte del comune di Caltagirone, il quale ha fatto presente che, a seguito delle risultanze del sopralluogo effettuato da personale dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali circa l'inesistenza di danni irreversibili alla villa, il sovrintendente Paolini aveva revocato la sospensione disposta a seguito dell'intervento dell'Assessore per i beni culturali.

Per i motivi sopra esposti si ritiene, pertanto, che il predetto Assessorato dei beni culturali ed ambientali sia in possesso di maggiori elementi e possa, quindi, rispondere in maniera

più esauriente ai numerosi quesiti posti con l'interrogazione.

Per quanto di competenza di questo Assessorato, si fa presente che, dal sopralluogo effettuato in data 27 gennaio 1988, si è riscontrato che: l'impresa appaltatrice ha iniziato i lavori con la costruzione del viadotto di levante ricadente nel primo lotto (quello già finanziato); tale viadotto sarà raccordato con il tratto di strada, realizzato in galleria sotto la villa comunale, che dovrà congiungere la circonvallazione di levante con quella di ponente; l'esecuzione di tale congiunzione interesserà un'appendice della villa e rientra nel programma dei lavori il rigoroso ripristino di tutto quello che verrà momentaneamente dismesso. Risulta, infatti, che è stato già smontato un tratto di circa quindici metri lineari della balaustrata costruita con elementi in pietra da taglio arenaria locale e decorata con pannelli in ceramica. Attualmente i vari elementi in pietra si trovano depositati all'interno della villa stessa, accuratamente numerati allo scopo di ripristinare la balaustrata allo stato originario.

Risulta inoltre che sono stati spiantati alcuni tipi di palme, una parte delle quali è già stata collocata in altro sito della villa mentre un'altra parte è stata momentaneamente messa a dimora in vasi, per essere ricollocata successivamente nello stesso punto.

Quindi, tutte le preoccupazioni manifestate dall'interrogante sono state ampiamente esaminate non soltanto dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici ma anche dall'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e dal Soprintendente ai beni culturali ed ambientali.

Debo rilevare, a conclusione dell'intervento, che la circonvallazione in questione è ritenuta dagli amministratori locali una importante arteria di sbocco per il traffico cittadino della città di Caltagirone e che, ritardando il Fers la concessione delle somme relative alla realizzazione del secondo tratto, all'Assessorato dei lavori pubblici è stata manifestata l'esigenza del finanziamento di tale tratto.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per i lavori pubblici. Debo rileva-

re, però, che questa interrogazione, rivolta a diversi Assessorati, non è stata la sola presentata — infatti vi sono stati vari atti ispettivi presentati da altri gruppi — e soprattutto, che le interrogazioni sono state il frutto di un movimento molto vasto e sentito sviluppatisi nella città di Caltagirone che, sulla base delle cose testé dette dall'Assessore, ha in effetti prodotto dei risultati apprezzabili. Però il punto che volevo far rilevare è questo: non è possibile che si progettino, finanzino e appaltino opere su cui poi un'intera cittadinanza è costretta ad intervenire per evitare che l'opera stessa si riveli nefasta o incida negativamente sul tessuto urbano. Come lei stesso ha ricordato, onorevole Assessore, si trattava di intervenire su un pezzo della città di Caltagirone che non solo è importante dal punto di vista storico ma anche da quello naturalistico, paesaggistico ed artistico-monumentale. Se tutti quelli che ci siamo impegnati per la salvaguardia di questo importante pezzo della città di Caltagirone possiamo essere parzialmente contenti per alcuni dei risultati che sono stati ottenuti, torniamo però a porre il problema circa il fatto che le opere pubbliche, in particolare quando si tratti di opere che intervengono su porzioni di territorio significative, devono essere preventivamente accompagnate dalla valutazione di impatto ambientale.

Non è possibile che prosegua questo andazzo di cose nella Regione! Infatti, se non ci fosse stata la sensibilità di alcuni prima e, successivamente, di una parte più consistente dell'opinione pubblica della città di Caltagirone, oggi avremmo un'opera pubblica che sarebbe intervenuta pesantemente sconquassando e distruggendo un *habitat* particolarmente significativo.

Quanto lei ci ha detto: la ricostruzione della balaustrata, gli spiantamenti, la ripiantumazione delle piante, stanno a significare che proprio lì era necessario intervenire con delicatezza ed accortezza. Il problema resta: perché non prevedere prima i guasti che si possono arrecare e, quindi, sottoporre tutte le opere pubbliche, specialmente se di una particolare complessità e consistenza, a una preventiva valutazione di impatto ambientale? Ritengo che in questo modo si guadagnerebbe sulle spese di progettazione, si guadagnerebbe sulle perizie di variante, sui tempi di esecuzione, ma, soprattutto, quello che ci guadagnerebbe sarebbe il territorio, l'ambiente e il nostro patrimonio storico e culturale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 254: «Notizie e accertamento delle responsabilità in ordine a movimenti franosi verificatisi in località «Corvo» nel territorio di Ribera», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che in località Corvo, nel territorio di Ribera, si sono verificati recentemente gravi movimenti franosi che hanno interessato una vasta zona; considerato che l'intera zona è stata aggredita e deturpata da centinaia di costruzioni abusive, sorte al di fuori di ogni previsione urbanistica, contro le normative di tutela, e con la tolleranza dell'Amministrazione comunale che vi ha perfino realizzato opere di urbanizzazione (strade, luce, eccetera); rilevato che non sembra difficile ipotizzare un rapporto di causa ed effetto tra le selvagge urbanizzazioni che hanno sconvolto il territorio e i movimenti franosi; per sapere:

- se sono a conoscenza dei fatti;
- se non ritengano, comunque, di dover avviare — negli ambiti e per quanto di rispettiva competenza — delle inchieste che mirino ad accettare le responsabilità per quanto successo nella zona;
- se non ritengano di dover subordinare a tale accertamento ed all'integrale rispetto delle leggi da parte dei privati e della Amministrazione comunale ogni possibile intervento, anche se dovesse essere richiesto con i motivi dell'urgenza» (254).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il 7 luglio 1987 ho comunicato all'onorevole Piro un intervento fatto svolgere presso il comune di Ribera dal Genio civile di Agrigento. In effetti i movimenti franosi si sono verificati; ho ricevuto richieste di un'attivazione da parte dell'amministrazione comunale di Ribera ed ho comunicato che, poiché trattavasi di smottamenti

a valle di zone a forte insediamento urbanistico abusivo, né l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, né il Genio civile di Agrigento erano abilitati ad intervenire. Ho comunicato all'amministrazione comunale di Ribera che, nell'ipotesi di sanatoria degli alloggi abusivi, si dovrebbe prevedere un onere a carico di chi ha costruito abusivamente, per il consolidamento delle zone in località «Corvo» di Ribera, interessate ai movimenti franosi.

Per quanto riguarda la rimanente parte dell'interrogazione, debbo dichiararmi incompetente, perché non rientra nei poteri dell'Assessore regionale per i lavori pubblici indagare su quello che accade presso un ente locale. Ciò infatti attiene alla competenza del Presidente della Regione o dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

Ritengo opportuno, inoltre, esprimere (anche se il Regolamento non me lo consentirebbe) una valutazione di merito che è un po' la risposta a quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Piro. Quando un progetto viene approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale, vuol dire che è riuscito a superare tutti i controlli previsti dalla legge. Il Comitato tecnico amministrativo regionale è, infatti, un organismo di cui fanno parte non soltanto tecnici dell'Assessorato dei lavori pubblici, ma della Presidenza della Regione, dell'Assessorato del territorio, e soprattutto vi fa parte il Sovrintendente ai beni culturali e ambientali per la Regione siciliana.

Quindi, l'approvazione del Ctar è una specie di «sportello unico regionale» che fornisce tutti i pareri obbligatori. Nella fattispecie, per quanto riguarda Caltagirone, vi è stato un esame più approfondito a seguito delle interrogazioni presentate. Mi rendo conto che l'interrogazione determina una maggiore attivazione dell'Amministrazione — ecco il valore e il significato dell'attività ispettiva dell'Assemblea regionale che, a mio modo di vedere, è molto importante — anche se debbo lamentare che mi trovo oggi, quasi a metà del 1988, costretto a rispondere ad interrogazioni del 1986 e del 1987. Per questo ho ritenuto opportuno comunicare agli onorevoli interroganti le risposte, già prima di venire in Aula, prevedendo già in partenza il ritardo per cui si rischia, in Assemblea, di parlare di fatti che non sono più attuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è in effetti apprezzabile l'iniziativa dell'onorevole Assessore per i lavori pubblici di fornire tempestivamente le risposte possibili alle interrogazioni che vengono presentate. Ma non è certo colpa nostra se le interrogazioni sono svolte a distanza di due anni. E quindi, o c'è una cattiva organizzazione dei lavori ovvero sussistono altri motivi che attengono anche alle scelte politiche; certamente la responsabilità non può essere attribuita a chi presenta le interrogazioni. In riferimento al secondo aspetto, onorevole Assessore, è indubbiamente apprezzabile l'attività ispettiva in quanto produce una maggiore attivazione — questo ci sarà sempre e credo non se ne possa fare a meno, anzi è uno dei requisiti di buon funzionamento della democrazia — però il problema che ho posto è un altro. Lei parla di «sportello unico», e possiamo essere d'accordo su tale strumento, perché così velocizziamo le procedure; ma qui il problema — lo ribadisco — è diverso. Abbiamo visto che l'intervento della Sovrintendenza è stato di una puntualità eccezionale perché in effetti era necessario che ci fosse un intervento puntuale.

Allora ripropongo la questione: la valutazione dell'impatto ambientale di una nuova opera deve essere preventiva, per risolvere alla radice, già in sede di progettazione, i problemi che si pongono.

In riferimento al punto specifico della interrogazione e per quanto riguarda la parte di competenza dell'Assessore per i lavori pubblici, se in effetti la situazione è quella testé riferita dallo stesso, e cioè che è stata bloccata la richiesta di finanziamento e di intervento al Genio civile perché non è possibile intervenire a carico della finanza pubblica su disastri provocati dall'abusivismo — che, tra l'altro, sicuramente non è di necessità, in quanto si tratta di ville a mare costruite su uno dei litorali più belli della costa sud della Sicilia — allora mi dichiaro soddisfatto. Ritengo però — anche d'accordo con quanto detto dall'Assessore Sciangula — che, essendo l'interrogazione già rivolta all'Assessore per il territorio e per l'ambiente al quale compete istituzionalmente di inviare ispezioni, vigilare e, se del caso, intervenire in sostituzione dell'amministrazione comunale, la stessa debba rimanere in vita per quanto riguarda la parte concernente il settore del territorio e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Dispongo che l'interrogazione rimanga in vita per quanto di competenza dell'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 282 «Indagine sullo stato di ricostruzione del centro storico di Lipari danneggiato dal movimento tellurico del febbraio 1986», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il movimento del sottosuolo nel centro storico di Lipari provocò l'8 febbraio 1986 e nei giorni seguenti, gravissimi danni rendendo inabitabili una trentina di immobili;

— a causa del dissesto il commissario regionale presso il comune ritenne opportuno emettere 17 ordinanze di sgombero degli edifici pericolanti; considerato che:

— da quella data i nuclei familiari sfrattati hanno trovato ricovero, a spese del comune, in alloggi di fortuna, o presso parenti, con conseguenti situazioni di notevole disagio;

— i proprietari degli immobili non dispongono di mezzi propri per il recupero delle abitazioni e che i locatari non riescono a reperire altre nel comune di Lipari;

— la richiesta da parte del Comune di riconoscimento dello stato di calamità naturale per la zona interessata dal sommovimento non ha avuto risposta alcuna; per sapere se intende accettare l'esistenza delle condizioni che implicano lo stato di calamità naturale o, alternativamente, quali interventi finanziari intenda predisporre per la ricostruzione o ristrutturazione delle case danneggiate» (282).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. L'onorevole Piro mi dà troppo lavoro: più del 50 per cento delle interrogazioni reca la sua firma! Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione in questione devo

rilevare che la data di presentazione è del febbraio 1987, ma che già l'Assessorato regionale dei lavori pubblici aveva provveduto con un decreto del 7 luglio 1986 (poi reiterato il 18 giugno 1987, in quanto erano stati avanzati dei rilievi dalla Corte dei conti) al finanziamento dell'importo di 4 miliardi affinché si intervenisse per risolvere i problemi lamentati dall'onorevole interrogante.

L'ufficio del Genio civile di Messina, nel verbale allegato al progetto temporaneamente inviato all'Assessorato, ha assicurato che i lavori previsti nella perizia del 15 maggio 1986 tendono a consolidare i terreni ove sono ubicati i servizi, acquedotto e fognatura, ed i fabbricati, consentendo la possibilità di ripristino degli immobili ed il conseguente rientro negli stessi dei proprietari, provvisoriamente ospitati nei locali forniti dal comune. L'ufficio fa riferimento ad una alluvione del mese di novembre 1984 che avrebbe causato il movimento tellurico del febbraio 1986, cui l'onorevole Piro si riferisce nell'interrogazione. Mi consta che i lavori attualmente in corso stanno determinando alcuni problemi di smottamento, per cui è stato necessario da parte dell'amministrazione comunale fare sgomberare alcune famiglie dagli alloggi; i lavori, comunque, stanno proseguendo nel senso indicato dal progetto redatto dal Genio civile di Messina, che accoglie pienamente le richieste formulate nella interrogazione dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, devo rompere il clima di cordialità che questa mattina regna in Assemblea per dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Assessore.

Ho qui, sotto mano, un articolo del *Giornale di Sicilia* del 9 marzo 1988, dal titolo: «*Lipari: Durante alcuni lavori 20 abitazioni stanno sprofondando. Inchiesta del Pretore*». L'articolo inizia così: «*Circa 20 abitazioni del centro storico di Lipari sono rimaste seriamente danneggiate dopo che una impresa ha iniziato dei lavori di consolidamento della stessa zona*».

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. L'ho detto.

PIRO. È vero, onorevole Assessore, però (non leggerò certamente tutto l'articolo; sto facendo un'estrema sintesi) vengono mossi notevoli rilievi circa il modo in cui è stato affrontato il problema e sono iniziati gli interventi di consolidamento e di recupero. Si parla, per esempio, addirittura, del mancato collocamento dei vetrini per controllare l'andamento del disastro, nonché di varie altre cose. Quindi, c'è una situazione preoccupante, di cui non conosco gli sviluppi più recenti essendo l'articolo del 9 marzo scorso...

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Il Genio civile, che ho subito interpellato dopo la pubblicazione dell'articolo, ha affermato che è tutto sotto controllo e che gli sgomberi erano necessari e funzionali a un certo tipo di lavoro. D'altra parte, lei sa bene che Lipari, Vulcano, costituiscono tutte zone estremamente soggette...

PIRO. Mi rendo conto di questo; ma altresì, mi rendo conto del fatto...

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Se l'intervento deve essere dannoso più dello stesso danno, ne convengo!

PIRO. È evidente che qui si tratta, innanzitutto, di una situazione che non è stata messa sotto controllo nonostante i problemi di natura geologica che il territorio presenta. E questo è un aspetto particolare di un discorso più generale relativo al servizio geologico regionale, al controllo del nostro territorio (e ad altri aspetti connessi); un discorso che ci porterebbe molto lontano. Ma ritornando all'interrogazione — e concludo — è evidente che, se si sono verificati i fatti di cui abbiamo parlato, il Genio civile può dichiarare — e non vedo come potrebbe fare altrimenti — che è tutto sotto controllo, però è chiaro che attiene alla responsabilità politica, oltre che all'inchiesta della Magistratura, andare a verificare se questo è vero o se invece le cose che sono state così pesantemente segnalate — perché sono avvenute — non continuino a verificarsi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 284: «Misure per ovviare alle carenze di approvvigionamento idrico nel comune di San Vito Lo Capo», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario:*

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che le carenze dell'approvvigionamento idrico del comune di S. Vito Lo Capo permangono gravi, facendo prevedere per i prossimi mesi il ripetersi dei disagi che nelle passate stagioni estive hanno colpito la popolazione e i turisti della zona; considerato che:

— l'Ente acquedotti siciliani riesce a fornire alle condotte idriche comunali sono 12 litri al secondo su una portata potenziale dalle sorgenti di 20 litri al secondo, comunque largamente insufficienti nell'alta stagione;

— lo stanziamento da parte del Comune di 750 milioni di lire per il rifacimento della condotta di distribuzione interna, che risale al 1953, non assicurerà di certo il recupero di portata che l'aumentata popolazione estiva richiede; per sapere se l'Assessorato intende tener fede all'impegno finanziario di 400 milioni per la tri-vellazione di due nuovi pozzi assunto con l'Amministrazione comunale e quali misure intende adottare per migliorare nell'immediato l'efficienza del servizio gestito dall'Eas» (284).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro chiede all'assessorato le ragioni delle carenze — che in effetti permangono gravi — dell'approvvigionamento idrico nel comune di San Vito Lo Capo. Si tratta di un comune le cui esigenze idriche, limitate a poche migliaia di abitanti nel corso dell'anno, crescono notevolmente in periodo estivo, dovendosi far fronte alle richieste di una popolazione che diventa, a causa dei villeggianti, di circa 30 mila unità. L'Eas ha risposto burocraticamente alle richieste dell'Assessorato affermando che le forniture sono assicurate nell'ambito della ripartizione delle disponibilità idriche per quella zona. Fra l'altro, San Vito Lo Capo è inserito — come è noto all'onorevole La Porta — nella mappa dei comuni dell'emergenza idrica della provincia di Trapani, secondo un disegno organico che abbiamo ideato congiuntamente alla rappresentanza assembleare della provincia di Trapani.

In queste zone si stanno progettando o reallizzando opere di grande dimensione che dovrebbero arrecare nel breve, medio o lungo periodo benefici che di converso interesseranno anche la città di San Vito Lo Capo.

L'Eas garantisce in periodi normali una dotazione di trecento litri per abitante, cioè di gran lunga superiore alla stessa dotazione delle città di Palermo o di Caltanissetta o Agrigento. Quindi la situazione, pur essendo di emergenza, non è tanto grave quanto quelle registrate soprattutto nella provincia di Trapani. Aggiunge, poi, l'Eas che il problema è di organizzazione e di potenziamento della rete idrica interna. A tal uopo, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, utilizzando i fondi della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, ha finanziato un progetto di rifacimento e, appunto, di potenziamento della rete idrica interna, per cui in questo momento la fornitura è sufficiente per l'attuale numero di abitanti; non lo è e non lo sarà certamente nel periodo estivo, fino a quando non saranno risolti i problemi strutturali e generali dell'approvvigionamento idrico della provincia di Trapani.

L'osservazione di fondo dell'Eas secondo cui occorreva potenziare e migliorare la rete idrica, è stata soddisfatta con un finanziamento dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Per quanto riguarda le altre domande poste dall'onorevole Piro, concernenti ricerche e trivellazioni, non mi risulta che in tal senso siano state inoltrate richieste all'Assessorato dei lavori pubblici da parte del comune di San Vito Lo Capo. Voglio però rilevare, in ordine alle numerose richieste di finanziamento per ricerche idriche presentate da vari comuni, che vi è la necessità di valutarle con estrema cautela. Infatti ogni comune ha ritenuto e ritiene di poter realizzare la «propria» sorgente, il «proprio» serbatoio, la «propria» ricerca idrica, dimenticando che tutto ciò poi interferisce con i bacini imbriferi di più vasta portata; dimenticando che, poi, possibilmente, l'acqua non sarà potabile e che il costo da sostenere per renderla tale sarà estremamente oneroso. Pertanto la cautela da adottare nel caso delle ricerche e delle trivellazioni deve valere a mio avviso sia per gli organi dell'Esecutivo che per il potere legislativo; non possiamo infatti assecondare le richieste, molto spesso balzane, avanzate dagli enti locali in un campo come questo dove la polverizzazione è un male ancora maggiore di quello endemico costituito dalla crisi idrica.

La risposta, piuttosto, va data in termini di progetti di ampio respiro, di grandi opere acquedottistiche che, magari con grandi sforzi finanziari, risolvano completamente la questione dell'approvvigionamento idrico che in questo momento risulta particolarmente difficile per la provincia di Trapani, in quanto questa non è stata beneficiata (come è accaduto in quella di Palermo ed in altre) dalle piogge dei primi del mese di marzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Onorevole Assessore, lei stesso ha rilevato l'eccessivo taglio burocratico che l'Eas ha dato al documento fornito e che ha costituito la base della sua risposta all'interrogazione. Ma io direi di più: qui non si tratta solo di un'eccessiva mentalità burocratica, si tratta di non conoscere appieno la situazione quale essa realmente è, ovvero di cercare di depistare sostanzialmente dai veri problemi. Andando per ordine: per quanto riguarda la richiesta di finanziamento per trivellazioni, che lei ha affermato non essere mai pervenuta all'Assessorato, vi è la necessità di «girare» tale replica alla amministrazione comunale di San Vito Lo Capo che, tutta insieme, ha dichiarato al *Giornale di Sicilia* del 22 febbraio 1987 di essere in attesa di detto finanziamento. Infatti si legge testualmente: «L'Assessorato regionale dei lavori pubblici ci ha promesso 400 milioni per trivellare altri due pozzi, e se l'Eas continuerà a farci soffrire la sete revocheremo la concessione all'ente che, afflitto dai suoi problemi, non è in grado di risolvere i nostri».

Circa la seconda questione, credo non si possa realisticamente porre il problema della insufficiente distribuzione dell'acqua nei mesi estivi, nel comune di San Vito, in relazione alla insufficiente calibratura della rete idrica. Che la rete idrica del comune di San Vito Lo Capo necessiti di rifacimento è indubbio, ma chi abita nei mesi estivi a San Vito Lo Capo, come me, sa che il problema non è di portata; lo sarebbe qualora l'acqua affluisse regolarmente per tutto il giorno. In realtà l'acqua affluisce soltanto per poche ore ogni due giorni per cui il problema non è sicuramente da ascrivere alla insufficiente calibratura della rete idrica.

Terzo problema: reperibilità delle fonti.

Non so se effettivamente e perché il comune di San Vito abbia chiesto di trivellare i pozzi; la verità è che a San Vito Lo Capo l'acqua c'è, perché in questo comune i pozzi privati sono numerosissimi e da essi durante il periodo estivo viene emunta acqua che viene regolarmente...

LA PORTA. Dai pozzi esce oro.

PIRO. ...venduta ai villeggianti, agli alberghi, alle pensioni, ai residenti — e questo è il caso di dirlo — a «cubatura d'oro».

È chiaro che a questo punto si è creato un circuito perverso per cui l'assenza di una distribuzione idrica pubblica sufficiente crea il margine per l'intervento della distribuzione privata; il prevalere degli interessi — che sono molto consistenti — della distribuzione privata probabilmente impedisce, o di fatto rende impossibile che si migliori la distribuzione pubblica. Non so se a questo punto non si debba porre un problema politico e amministrativo di intervento di acquisizione o di requisizione dei pozzi durante il periodo estivo.

Onorevole Assessore, non credo che tutti i problemi in questa Regione si debbano risolvere a forza di provvedimenti di requisizione emanati da prefetti o dall'Assessore per i lavori pubblici; ma è chiaro che di fronte ad una prospettiva così misera, qual è quella indicata dall'Eas, questo diventerà sicuramente un problema di battaglia politica. Quindi, onorevole Assessore, si prepari a fronteggiare il fatto che probabilmente a San Vito Lo Capo si chiederà — forse lo farò io stesso — un intervento per l'acquisizione dei pozzi, laddove ci sono. Non se lo faccia dire da me; mi prenda. La invito, quindi, a mettere in campo tutti gli interventi necessari.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 327: «Iniziative in ordine al movimento franoso che rischia di travolgere il centro abitato di Tusa», degli onorevoli Ragni ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione — in relazione alla frana che ha investito e rischia di travolgere il centro abitato di Tusa — per sapere:

— se risulta a verità che il movimento franoso era stato previsto senza che però si sia registrato alcun intervento per evitare il disastro;

— quali immediati interventi intenda adottare: per accettare le cause del fenomeno; per ripristinare le opere pubbliche distrutte e quelle danneggiate; per la tutela idrogeologica della zona;

— se e quali azioni intenda esperire a favore dei cittadini che hanno subito danni alle abitazioni, alle colture ed alle strutture agricole;

— se, alla luce della vastità e della gravità del fenomeno, non debba essere dichiarato lo stato di pubblica calamità ai fini dell'erogazione delle provvidenze previste dalla legge» (327).

RAGNO - CUSIMANO - TRICOLI - BONO.

PIRO. Signor Presidente, chiedo lo svolgimento unificato dell'interrogazione numero 327 e dell'interpellanza numero 162, a mia firma, essendo analogo l'argomento trattato da entrambi gli atti ispettivi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 162.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da alcuni giorni una frana di enormi dimensioni sta interessando una zona vasta circa 100 ettari denominata "Cozzo Lucciardi" nel territorio del comune di Tusa. In pratica una intera montagna si è come spaccata in due scivolando a valle e travolgendolo tutto: case, stalle, strade, pozzi d'acqua, muri, alberi;

— ancora oggi la frana non si è arrestata, anzi con il passare delle ore va assumendo sempre più le caratteristiche di un disastroso cataclisma geologico e ambientale.

Animali morti, decine di famiglie costrette allo sgombero forzato, molte infrastrutture civili già spazzate via o minacciate di distruzione; considerato che:

— ci si è resi conto della portata del disastro con ritardo ed i primi — ma del tutto insufficienti — interventi sono stati messi in campo a distanza di alcuni giorni;

— le proporzioni della frana sono tali che non possono certo essere affrontate con mezzi locali o ordinari; per sapere:

— se non ritengano indispensabile richiedere che venga proclamato lo "stato di calamità" e che intervenga subito la Protezione civile;

— se non ritengano indispensabile predisporre anche interventi regionali atti non solo a fronteggiare l'emergenza, ma utili per risolvere le condizioni economiche della zona e delle popolazioni duramente colpite;

— se non ritengano necessario avviare una inchiesta per accettare le cause che hanno portato al disastro e per accettare in particolare se non vi siano state responsabilità, anche amministrative, a tutti i livelli.

Un evento di tale portata, ancorché collegato a fenomeni naturali, non può certo essere asciutto alla pura fatalità. Si ricorda solo che nel comune di Tusa, nel corso degli anni, si erano già manifestati preoccupanti fenomeni di erosioni e frane;

— i motivi che hanno impedito il rapido spiegarsi degli interventi ad alto livello e se non ritengano che questo gravissimo episodio metta in evidenza la fragilità e la inconsistenza dei meccanismi della Protezione civile nella nostra Isola, sotto il profilo dei soccorsi *ex post* e delle misure di prevenzione;

— se non ritengano sia ormai improcrastinabile il varo del servizio geologico regionale, articolato a livello centrale e nei singoli comuni, per affrontare così seriamente rilevantissimi problemi della difesa del suolo, del riequilibrio idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico» (162), Piro.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione numero 327 ed all'interpellanza numero 162.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il movimento franoso che ha riguardato la città di Tusa è di notevole entità. Esso, per fortuna ha lambito solo le parti periferiche e marginali della città, e non si è esteso, quindi, fino a determinare pericoli per il centro abitato e per i residenti, anche se nel momento in cui si è verificato vi è stato da parte del comune un saggio provvedimento di sgombero nei confronti delle famiglie che abitavano proprio nella periferia della città, e cioè nella parte più vicina all'epicentro del movimento franoso. Siamo intervenuti su Tusa immediatamente con fondi regionali, ed abbiamo tempestivamente stanziato 500 milioni per constatare cosa stesse succedendo. Successivamente, ci siamo rivolti alla Protezione civile, che ha erogato un finanziamento di 4 miliardi. I lavori, iniziati sulla base di una serie di relazioni predisposte dal professor Maugeri dell'Università di Catania, sono in via di realizzazione; durante tale fase la direzione dei lavori ha evidenziato l'esigenza di apportare alla previsione del progetto alcune modifiche conseguenti alle maggiori informazioni geotecniche rilevate dopo la redazione del progetto originario medesimo. Tali modifiche, che comportano la maggiore spesa di un miliardo, sono comprese in una perizia di variante e supplementiva in avanzata fase di redazione. Pertanto, abbiamo chiesto già al Ministero della Protezione civile, con una lettera inviata anche per conoscenza al Presidente della Regione, la possibilità di un ulteriore finanziamento di un miliardo per completare l'opera di risanamento della zona di contenimento del movimento franoso.

Aggiungo che sulla tematica analoga a quella trattata da questi atti ispettivi ho già risposto in sede di quinta Commissione; e a coloro i quali osservavano essere necessario l'intervento immediato della Regione, ho replicato, affermando che per alcuni fenomeni configuranti calamità nazionali è giusto che sia la Protezione civile ad intervenire, non potendo la sua sfera di competenza fermarsi a Reggio Calabria e a Villa San Giovanni. I fatti mi hanno dato ragione: in quel momento si chiedeva un intervento finanziario immediato della Regione, mentre io sostenni in Commissione la tesi che spettasse al Ministero della protezione civile intervenire; cosa che si è poi verificata. Gli interventi si stanno operando, i lavori sono in corso: occorre un altro miliardo per poterli com-

pleteare sulla base di aspetti nuovi rilevati dalla direzione dei lavori. Ove però il Ministero della Protezione civile non dovesse provvedere, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici è ben disposto a finanziare la perizia di variante di un miliardo. In prima istanza va fatto però il tentativo di ottenere il finanziamento da parte dello Stato.

Se agli onorevoli colleghi interessa avere una informazione più approfondita, relativamente al merito dei fatti tecnici, e, in genere, di quanto si è realizzato nelle località interessate dalla frana, sono ben disponibile a darla; non ritengo comunque possa essere particolarmente rilevante conoscere il nome della località in cui si stanno effettuando i lavori (peraltro tutti eseguiti in aperta campagna e non riguardanti il centro urbano) ovvero il tipo di intervento. Posso, comunque, ragionevolmente affermare che non ci sono mai stati pericoli per la incolumità delle persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Tricoli ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo la risposta dell'onorevole Assessore, anche a nome dei miei colleghi temporaneamente assenti, ma soltanto in riferimento ad una parte della interrogazione presentata dal gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale. Prendiamo atto, infatti, dell'immediato intervento dell'Assessore, e siamo d'accordo anche sulla necessità di coinvolgere lo Stato, attraverso la «protezione civile», quando si debbono fronteggiare fenomeni di notevole entità. L'Assessore, però, nulla dice per quanto riguarda la prima e l'ultima parte della nostra interrogazione.

Il movimento franoso registratosi a Tusa, e che lo stesso Assessore ha riconosciuto essere di notevole gravità, non può, né deve, essere affrontato soltanto nel momento in cui esso determina danni. Il discorso vale naturalmente per il caso particolare, così come per tutta la questione idrogeologica siciliana. Noi abbiamo il dovere di sapere se l'Assessorato dei lavori pubblici svolge un'attività di prevenzione, di vigilanza, a monte, in modo che certe situazioni, non dico non si verifichino, perché purtroppo gli eventi naturali spesso sono anche, sotto certi aspetti, imprevedibili, ma siano controllate per evitare che i cittadini possano avere conseguenze gravi, anche e soprattutto dal punto

di vista della incolumità fisica. In questo caso particolare, credo che danni alle persone non ce ne siano stati; ma potevano esserci.

La prima parte dell'interrogazione è stata da noi dedicata alla conoscenza di eventuali interventi preventivi nel momento in cui le prime avvisaglie del fenomeno franoso si sono verificate; e ciò per saggiare la capacità della Regione siciliana di intervenire in modo preventivo nei riguardi di tali fenomeni. L'altra parte dell'atto ispettivo su cui non risponde l'Assessore per i lavori pubblici riguarda eventuali interventi svolti dalla pubblica Amministrazione a favore dei cittadini che hanno riportato danni materiali notevoli a causa degli eventi calamitosi: in situazioni di questo genere occorre, infatti, che lo Stato e la Regione intervengano. Sotto questo aspetto non abbiamo avuto alcuna risposta da parte dell'Assessore. Ecco perché, pur apprezzando l'intervento...

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. È necessaria una legge per questo tipo di intervento; non attiene alla competenza del nostro Assessorato.

TRICOLI. Ma il Governo non ha preso un impegno in tal senso; poteva farlo.

I gruppi parlamentari, l'Assemblea, faranno certamente la loro parte, però vogliamo intanto conoscere che cosa intenda fare il governo, e ciò non l'abbiamo appreso dalla voce dell'Assessore. Quindi, per quanto ci riguarda, pur apprezzando l'intervento, che, da parte dell'Assessorato, è stato tempestivo, nel momento in cui il fenomeno franoso si è verificato, non possiamo certamente ritenerci soddisfatti della risposta stessa, essendo questa largamente incompleta.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta perché, anzitutto, mi è parso di cogliere un tentativo di ridimensionare la gravità di quanto è successo. Ritengo che ciò non deriva dalla volontà dell'Assessore, però la risposta è questa e su essa ci dobbiamo basare. E se non dipende dalla volontà dell'Assessore, evidentemente dipende dalla percezione che di quello che succede hanno gli uffici preposti: il Genio civile

etc. Ciò ci mette ancor più in allarme, in riferimento a quello che è successo ed a quello che si verifica normalmente.

L'interpellanza da me presentata era anche diretta all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, perché poneva una serie di problematiche che partivano da quanto stava verificandosi (teniamo presente che si tratta di fatti risalenti ad oltre un anno addietro) nel territorio di Tusa, ma sviluppavano alcune considerazioni sulla necessità di ampi interventi di fronte allo sfascio idrogeologico del nostro territorio.

Ricordiamo un dato che è emerso dopo quello che è successo in Valtellina: la Sicilia è la regione d'Italia che registra il maggiore numero di frane per chilometro quadrato. Questo è un dato statistico eloquente, non solo per quanto riguarda le condizioni del nostro territorio, ma anche per la inconsistenza dell'intervento pubblico in funzione del riequilibrio dell'assetto idrogeologico, di prevenzione degli eventi calamitosi.

Nel caso specifico di Tusa, una frana di tali proporzioni che ha investito praticamente un intero altipiano, un intero paese, non si genera dall'oggi al domani, perché cade qualche goccia d'acqua in più. E invece il portato di una serie di accumulazioni nel tempo di eventi di smottamento, di movimenti franosi particolari, che poi si sono sommati ed hanno provocato questa gigantesca frana.

Non so se lei, onorevole Assessore, ha avuto modo di visionare direttamente la zona; si è trattato di una frana di proporzioni realmente gigantesche che ha portato via un'intera fetta, chiamiamola così, di una collina vicina all'abitato di Tusa. Tutto questo doveva essere conosciuto, doveva essere visto; si doveva intervenire per tempo. Invece niente è stato fatto. Ecco perché si generano poi fenomeni così gravi e preoccupanti. Secondo elemento: l'analisi di quanto è successo in quei giorni a Tusa dimostra che non c'è una capacità operativa; e non mi riferisco agli interventi risolutori che sono abbastanza complicati, ma ai primi interventi di conoscenza e di approntamento che sono propri della protezione civile.

Insomma, i primi interventi seri a Tusa si sono realizzati dopo una settimana. E ciò non è tollerabile, soprattutto in presenza di fatti molto gravi.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Una settimana con i tempi tecnici italiani e siciliani non è molto!

PIRO. Una settimana perché un ingegnere vada a vedere che cosa stia succedendo!...

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. No, appena appresa la notizia, l'ingegnere Lupo e l'ingegnere La Piana dei lavori pubblici si sono recati nel posto con un elicottero — questo posso affermarlo perché li ho mandati io — prestatoci dall'Arma dei Carabinieri. Io non sono andato perché non entravo nell'elicottero, era troppo piccolo!

PIRO. Questa la prendiamo come una battuta: l'elicottero non porta più di due persone a volta!

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. È stato un intervento immediato, anche se, onorevole Piro, si trattava di un movimento franoso che interessava una campagna — è bene precisarlo! - e non una città. In questo secondo caso, Dio oggi non ci avrebbe perdonato per le cose di cui...

PIRO. Su questo non c'è dubbio, però, onorevole Assessore, sto facendo un altro ragionamento — e con ciò concludo — sulla dinamica e sulla questione complessiva. Certo un movimento franoso che interviene sul paese provoca fatti angoscianti. Ma io dico che è ugualmente preoccupante, anche se si registrano in campagna, che eventi di questo tipo si verifichino con la dinamica attraverso la quale gli stessi si manifestano.

Concludo con un'ultima osservazione: le competenze in termini di prevenzione delle frane, di equilibrio territoriale, di riassetto idrogeologico, in questa Regione sono, non solo molto frazionate, ma sono talmente disarticolate da essere inesistenti e inconsistenti. Noi, infatti, abbiamo un servizio geologico regionale che è ancora alle dipendenze dell'Assessorato dell'industria, all'interno del Corpo regionale delle miniere, il cui organico consta di due geologi e un geofisico; di questi in servizio attualmente vi è solo un geologo. Alcune competenze sono attribuite all'Assessorato dei lavori pubblici attraverso il Genio civile, altre ancora sono attribuite all'Assessorato del territorio e dell'ambiente. È chiaro che una simile situazione non può più andare avanti in questo modo. È necessario un intervento radicale: l'istituzione di un servizio geologico regionale, sulla scorta anche di quello che pian piano si sta muovendo

a livello nazionale, dove, per esempio, con la legge istitutiva del Ministero per l'ambiente il servizio geologico nazionale è stato finalmente sottratto al Ministro per l'industria ed attribuito alla competenza del Ministro per l'ambiente. Credo che questa sia l'operazione politica e legislativa da fare nella Regione: creare un servizio geologico regionale (annuncio che stiamo presentando un disegno di legge in tal senso) e riunificare le competenze.

Questa è la premessa che noi crediamo indispensabile per dotare la Regione di una politica seria di prevenzione e di intervento sulle problematiche dell'assetto idrogeologico.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 341: «Provvedimenti urgenti per dare un alloggio popolare al signor Giovanni Fontana di Pantelleria, il quale attualmente è sistemato in un'automobile», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare a seguito di quanto si riporta:

— Il sig. Fontana Giovanni, nato il 18 maggio 1931 a Pantelleria ed ivi residente senza domicilio, dal 1960 al 1981 ha abitato presso le ex caserme di Buccuram di Pantelleria che ha dovuto abbandonare a seguito della demolizione delle stesse andando ad occupare abusivamente un alloggio popolare dell'IACP ricadente in contrada San Nicola della stessa isola, da dove è stato sfrattato nel 1985, andando a vivere per oltre tre mesi dentro un'automobile, fatto che risulta a conoscenza del sig. Prefetto di Trapani anche a seguito di una comunicazione che lo stesso Fontana ha fatto pervenire in data 25 luglio 1986;

— a seguito di tale incresciosa situazione il sindaco di Pantelleria ha provveduto a dare un alloggio allo stesso Fontana presso il locale albergo Agadir dal 2 settembre 1985 al 30 giugno 1986 con una spesa per il comune di Pantelleria di lire 18.104.900 riconoscendo la incredibile quanto assurda situazione in cui veniva a trovarsi il Fontana;

— dal 1960 ad oggi il signor Fontana ha avanzato numerose istanze per l'ottenimento

di un alloggio popolare senza avere, al momento, ottenuto alcun risultato positivo;

— al momento il signor Fontana Giovanni è ritornato a vivere all'interno di una automobile con gli incivili disagi che è costretto a sopportare» (341).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho una buona notizia da dare all'onorevole Cristaldi. Considerato che l'interrogazione è del 25 marzo 1987 ed oggi è il 22 aprile 1988, posso comunicare che il signor Fontana è entrato utilmente in graduatoria al diciassettesimo posto degli alloggi da assegnare, che sono quaranta. Entro un mese, forse, l'interessato avrà consegnato l'alloggio perché la seconda Commissione sta esaminando i ricorsi presentati nei confronti della graduatoria provvisoria già pubblicata. Quindi, il collega può comunicare al signor Fontana di vendere la macchina o di prestarla ad altri che ne hanno bisogno, perché entro un mese avrà consegnato l'alloggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, in effetti può sembrare strano che un problema riguardante un singolo cittadino finisca in un'Aula parlamentare.

SCIANGULA. *Assessore per i lavori pubblici*. Non è strano.

CRISTALDI. L'ho voluto fare però polemicamente ed ironicamente, nonché per denunciare la farraginosità delle procedure per la formulazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari.

Non credo che il signor Fontana abbia ricevuto l'alloggio o sia stato incluso in graduatoria a seguito dell'interrogazione del deputato Cristaldi, perché certamente sarebbe pericoloso per noi stessi se fossimo riusciti a fare questo. Certamente è strano che dal 1960 questo cittadino si trovasse in una situazione di questo

genere e che soltanto adesso venga inserito in una graduatoria. C'è una serie di circostanze che lascia perplessi: il fatto che già precedentemente il signor Fontana, che prendiamo ad esempio, ma che io non conosco neanche fisicamente, avesse in varie occasioni presentato domanda; questi non era forse nelle stesse condizioni di oggi? Com'è possibile che addirittura si arrivi al punto che il comune di Pantelleria lo abbia alloggiato dentro l'albergo «Agadir» pagando, per questo motivo, 18 milioni 104.000 lire? Penso che lo stesso signore, se gli fosse stata data una tale somma, probabilmente sarebbe riuscito a costruirsi un vano, una cucina ed un bagno. Per cui, signor Presidente, pur dichiarandomi soddisfatto per la risposta legata al fatto in se stesso e riguardante il signor Fontana, ho ritenuto di dover, comunque, intervenire per esprimere riserve sul meccanismo attraverso cui vengono predisposte le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 255: «Inopportunità di alcune opere di canalizzazione imbrifera previste dall'Eas per i torrenti Cutò e Martello, emissari del fiume Simeto», degli onorevoli Damigella e Ferrarello.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se risponde a verità che l'Eas stia iniziando dei lavori di canalizzazione sui torrenti Cutò e Martello, emissari del fiume Simeto, nell'ambito del progetto della Casmez per il sistema "Ancipa", come si evince dall'ordinanza di occupazione del prefetto di Catania dell'1 settembre 1987;

— se risponde a verità che, a seguito di tali opere, si verificherebbero danni incalcolabili alla fiorente agricoltura delle zone di Bronte, Maletto, Maniace, Adrano e dell'intero comprensorio dell'Alto Simeto che vengono attualmente irrigate utilizzando anche le acque dei suddetti torrenti;

— ove ciò risultasse vero, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Ente acquedotti siciliani al fine di evitare che si sottraggano le acque dei torrenti Cutò e Martello

alla loro destinazione naturale, cioè all'irrigazione delle terre dell'Alto Simeto, per procedere a più complesse attività irrigue rispetto alle attuali ed allo scopo di dissipare lo stato di allarme diffusosi in molti operatori agricoli della zona che temono di vedere vanificati molti anni di duro lavoro» (255).

DAMIGELLA - FIRRARELLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrarello ha facoltà di parlare, per illustrare l'interpellanza.

FIRRARELLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, vorrei preliminarmente evidenziare l'esigenza di tenere nel dovuto conto lo svolgimento delle interpellanze, e non soltanto quello delle interrogazioni.

Onorevole Assessore, insieme all'onorevole Damigella ho presentato questa interpellanza che si fa portavoce delle preoccupazioni di tanti cittadini che vivono nella valle del Simeto. Una valle con un'agricoltura molto florida in quanto è stata avviata una trasformazione culturale molto importante: oggi infatti ci sono in questa zona frutteti, coltivati con tecniche d'avanguardia, che durante il periodo estivo vengono irrigati con le acque del Simeto che è, mi permetto di ricordarlo, l'unico fiume siciliano di interesse nazionale.

A mio avviso, in seguito agli interventi già avviati da parte dell'Eas, probabilmente, il Simeto diventerà un ricordo, perché privato dei suoi affluenti naturali — il Martello, il Cutò ed il Saraceno — rimarrà permanentemente asciutto. Di conseguenza, per almeno venti chilometri la valle del Simeto cambierà completamente volto e dunque dovremo tener conto dell'impatto ambientale che vi si registrerà. Mi rendo conto dell'esigenza di portare all'«Ancipa» l'acqua che dovrà servire alcune zone del Niseno, però, non credo che questo possa essere fatto a danno di coloro i quali oggi utilizzano quest'acqua; né può trovarmi consenziente un accordo stipulato presso la Prefettura di Catania dai sindaci di Maniace e di Bronte, in seguito al quale si è deciso che l'acqua verrebbe prelevata solo in alcuni mesi del periodo invernale; sappiamo bene infatti che, al di là di quei mesi, acqua nel Simeto non ne arriva più. Di conseguenza si prosciugheranno tutte le falde imbrifere e i contadini non troveranno più l'acqua per irrigare durante il periodo estivo.

Credo che l'importanza di questi fatti sia stata percepita da parte del Governo della Regione,

tant'è vero che si è deciso di istituire un'unica autorità delle acque; probabilmente, se ciò fosse stato fatto prima non saremmo arrivati a questo tipo di intervento. Un intervento — lo ribadisco — che ritengo oltremodo grave e che l'Eas autonomamente ha avviato fin dal 1981 all'insaputa di tutti. Pertanto, onorevole Assessore, la prego di volersi fare promotore di un incontro con il Presidente, il direttore dell'Eas, i sindaci della zona (fra i quali suggerisco di invitare anche il sindaco di Adrano) e con le organizzazioni di categoria per riesaminare tutta la problematica inerente l'avvio di un'opera che certamente danneggerebbe una vasta zona oggi ritenuta, a ragione, fra le più floride dell'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Firrarello e l'onorevole Damigella pongono un problema estremamente importante di cui l'Assessore regionale per i lavori pubblici è costretto ad occuparsi giornalmente: quello relativo al dissidio, allo scontro di interessi fra le esigenze irrigue e le esigenze idropotabili. Non rifarò la stessa dichiarazione che recentemente ha suscitato polemiche nella zona del partinicese rispetto alla priorità dell'utilizzo dell'acqua del lago Poma. E cioè se è più importante l'esigenza irrigua ovvero quella idropotabile. Però, debbo affermare con estrema chiarezza che è giunto il momento della interconnessione, della fungibilità della utilizzazione diversificata delle risorse idriche di cui disponiamo. In questo settore, non si può andare avanti «a compartimenti stagni», cioè contrapponendo le esigenze produttive dell'agricoltura a quelle non meno importanti del reperimento dell'acqua potabile per la popolazione. In provincia di Palermo mi sono recentemente occupato di problemi di eguale complessità: l'utilizzazione dell'invaso Poma, che prende le acque dal fiume Jato e l'utilizzazione delle acque del lago di Piana degli Albanesi. Esiste anche un analogo problema per la utilizzazione delle acque del Simeto.

Raccolgo, quindi, la richiesta dell'onorevole Firrarello per una riunione che riesca a mettere attorno ad un tavolo tutte le autorità competenti per cercare di trovare, anche in questo

caso, un equilibrio che consenta di potere soddisfare sia le esigenze irrigue che quelle idropotabili. Le opere di cui parlano gli onorevoli interpellanti non sono state finanziate dalla Regione, ma dalla discolta Cassa per il Mezzogiorno; già è iniziata l'esecuzione dei lavori, la cui ultimazione è prevista in tempi brevi. Il fine — mi dice l'Eas — è quello di risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico di molti comuni, non solo della provincia di Caltanissetta, ma anche di altre. Si parla infatti di centri quali Troina, Capizzi, Cerami, Nicosia, Sperlinga, Gangi, Gagliano, Agira, San Giorgio, Nissoria, Assoro, Leonforte, Caltanissetta, Villarosa, Villa Priolo, Villadoro, Enna, Pergusa, Valguarnera, Piazza Armerina, Aidone, San Cono, Niccemi, San Michele di Ganzaria — per fortuna, onorevole Firrarello, c'è pure qualche comune della provincia di Catania! — Mirabella Imbaccari, Caltagirone e Grammichele.

Condizione essenziale per l'incremento delle portate, onde consentire questo assunto, è l'esecuzione delle opere di presa solo sul torrente Martello, essendo il Cutò già sotteso a servizio del lago Ancipa.

Le debbo riferire che, a seguito di lamentate varieggiate di varie associazioni di diverse forze parlamentari, il 17 dicembre 1987, proprio otto giorni dopo la presentazione della sua interpellanza, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il prefetto di Catania, il sindaco di Maniace, il sindaco di Bronte, diversi colleghi deputati regionali della provincia di Catania, l'Eas, la Cgil, la Cisl, la Uil; e in tale circostanza tutti hanno convenuto sulla necessità di realizzare queste opere per poter utilizzare le acque anche ad uso idropotabile.

Quindi, il problema non nasce oggi *ex abrupto*, esso è stato valutato ed approfondito già nel passato. Dobbiamo però (e faccio qui un riferimento anche a quanto detto precedentemente dall'onorevole Piro) metterci d'accordo: non può levarsi dalla Sicilia una generale lamentazione che denunci una permanente emergenza idrica e contemporaneamente registrare da parte di ognuno un atteggiamento, che pur non essendo corporativo, è di difesa delle proprie giuste validissime e sacrosante ragioni.

Dobbiamo finalmente accettare il concetto che le acque possono essere utilizzate per vari usi. A tale proposito è da ricordare che abbiamo avuto dei problemi anche con Danilo Dolci, il quale sostiene che l'acqua del Poma debba es-

sere tutta utilizzata per l'agricoltura della zona del partinicese. È una scelta giusta, sacrosanta, ma, operando in questo modo, avremmo costretto la città di Palermo a ricevere l'acqua ogni sei giorni. Problemi analoghi dobbiamo affrontare a Piana degli Albanesi ed in provincia di Trapani per l'utilizzazione delle acque della diga Garcia.

Insomma può accadere l'assurdo che uno stesso deputato faccia parte di un movimento che protesta per la carenza di approvvigionamento idrico e contemporaneamente militi in un altro movimento che chiede l'utilizzazione delle acque per uso irriguo. Accadrà ad agosto che i colleghi deputati della provincia di Agrigento chiederanno di utilizzare le acque del lago Leone per l'agricoltura di Ribera; queste stesse acque oggi stanno servendo per «far bere» i cittadini di venti comuni della provincia di Agrigento. Onorevole Palillo, onorevole Capodicasa — scusate questo inciso — «attrezzatevi» fin d'ora per dire agli agricoltori di Ribera che nel mese di agosto non facciano nessuna marcia, perché se sarò ancora Assessore regionale per i lavori pubblici, tranne che il Presidente della Regione, che è la massima autorità regionale, non decida diversamente, non sarà possibile prelevare per usi irrigui un litro d'acqua dal lago Leone essendo, oggi, il suddetto invaso l'unica risorsa — seppure limitata — disponibile per le esigenze di circa venti comuni della provincia di Agrigento. In quest'ottica...

PALILLO. Oggi quanti litri d'acqua/secondo arrivano dal lago Leone?

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Cento litri/secondo: 80 verso Agrigento e 20 verso i comuni delle tre sorgenti; stiamo potenziando l'erogazione per portarla a 150.

PALILLO. Ma ad Agrigento non arrivano.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Ieri ad Agrigento sono arrivati 175 litri/secondo. Aggiungo che il Consorzio del Voltano pubblicherà ogni giorno i dati relativi all'acqua fornita alla città di Agrigento.

Onorevole Firrarello, a conclusione dell'intervento, assicuro che mi farò parte diligente per indire una riunione tendente a trovare un compromesso tra le esigenze irrigue, che riconosco giuste e sacrosante, e le esigenze idropotabili.

FIRRARELLO. Prendo atto della risposta.

Sull'ordine dei lavori.

PALILLO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, se l'Assessore è d'accordo, il prelievo dell'interpellanza numero 203 relativa all'insediamento dei rappresentanti nominati dai consigli comunali presso l'assemblea del consorzio del Voltano di Agrigento.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo.

COLOMBO. Ma gli altri deputati che aspettano che vengano trattati i loro atti ispettivi non devono dichiarare se siano d'accordo? Perché si debbono operare disparità di trattamento?

PALILLO. È stata poc'anzi accolta la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Firrarello, per cui non comprendo perché adesso si dovrebbe verificare una differente valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, ritengo dover precisare che se da parte di qualche altro collega dovesse essere manifestata l'opportunità di chiedere il prelievo di qualche documento ispettivo, non verrebbero frapposte difficoltà.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto sinora in attesa del turno di svolgimento dell'interrogazione a mia firma; ritengo sia importante procedere alla discussione di questo atto ispettivo, così come a quella degli altri.

Pertanto, se passa il criterio di accedere ai prelievi, chiedo che venga prelevata l'interrogazione numero 481, in quanto il suo svolgimento può oggi sortire ancora il risultato di attivare un intervento del Governo. Infatti, non avrebbe più alcun valore lo svolgimento dell'atto ispettivo, se fatto a distanza di due anni.

PRESIDENTE. Nel chiedere il prelievo dell'interrogazione numero 481, è contrario al prelievo dell'interpellanza numero 203?

COLOMBO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia giusto, a questo punto, rilevare — come peraltro è stato già fatto dall'onorevole Firrarello — che l'ordine seguito nello svolgimento di questi atti ispettivi, secondo il quale le interrogazioni precedono le interpellanze, sostanzialmente, impedisce, per motivi di tempo, che le interpellanze vengano esaminate. Desidero però rassicurare l'onorevole Colombo sulla circostanza che l'interrogazione numero 481, in considerazione della sua collocazione cronologica, verrà comunque discussa nel corso della mattinata.

COLOMBO. Ma se viene preceduta da altri prelievi, non lo sarà più.

PRESIDENTE. Vorrei rilevare che l'unico motivo per cui la Presidenza propenderebbe ad accordare il prelievo dell'interpellanza chiesto dall'onorevole Palillo è motivato dalle considerazioni testé espresse sulle difficoltà d'ordine generale relative allo svolgimento delle interpellanze. Qualora comunque dagli onorevoli colleghi dovessero essere manifestate osservazioni su tale intento, il prelievo, evidentemente, non sarebbe accordato.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, se possibile, il prelievo di quelle interpellanze i cui firmatari siano presenti in Aula, anche per dimostrare un certo riconoscimento nei confronti di chi intende svolgere attivamente la propria funzione.

PIRO. Per ragioni di equità.

PRESIDENTE. Se il Governo è d'accordo, e sono d'accordo gli onorevoli colleghi, la Presidenza non ha alcuna difficoltà ad adottare tale indirizzo.

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il prelievo della interrogazione numero 810 e che il relativo svolgimento sia abbinato a quello dell'interpellanza numero 106, riguardante l'analogo argomento dell'approvvigionamento idrico di Caltanissetta. Mi dichiaro,

inoltre, d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Tricoli, poiché mi sembra ovvio dismettere le interpellanze e le interrogazioni dei deputati presenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane stabilito di accogliere le richieste avanzate, rispettivamente dagli onorevoli Palillo, Colombo, Tricoli e Cicero.

Comunico, altresì, all'Assemblea che, a partire dalla prossima seduta dedicata agli atti ispettivi, gli stessi — siano essi interrogazioni che interpellanze — verranno disposti, e quindi svolti, secondo l'ordine cronologico di presentazione, e non in base alla suddivisione sino ad oggi seguita.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 203: «Sollecito insediamento dei rappresentanti nominati dai consigli comunali presso l'assemblea del Consorzio del Voltano di Agrigento», dell'on. Palillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere le motivazioni del mancato inserimento dei rappresentanti già designati dai consigli comunali nell'assemblea del Consorzio del Voltano di Agrigento, e quali provvedimenti intenda adottare per insediare al più presto le rappresentanze democratiche dei consigli comunali nell'organo consortile» (203).

PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PALILLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, ho sollevato, con questa interpellanza, il problema relativo all'insediamento dei rappresentanti nominati dai consigli comunali presso l'assemblea del Consorzio del Voltano di Agrigento, che, come si sa, rappresenta uno dei punti nodali della questione idrica della stessa. Questa città, purtroppo, insieme a Caltanissetta e Trapani, detiene, in Sicilia, il non invidiabile primato della penuria d'acqua. Ora a me

pare strano che, pur avendo il consiglio comunale di Agrigento, nonché molti altri consigli, indicato legittimamente, sin dal 1986, i propri rappresentanti presso l'assemblea del Consorzio del Voltano, ancora nell'aprile del 1988, quando già sta per scadere il mandato dei consigli comunali, non sia stata regolarizzata la situazione della rappresentanza. Ritengo che, nel momento in cui gli enti locali vengono svuotati dei poteri che sono loro attribuiti, si determini un fatto molto grave, non soltanto dal punto di vista statutario, ma anche da quello politico, perché si impedisce all'amministrazione comunale di essere presente nei consorzi idrici come quello del Voltano.

Per gli aspetti esposti, non so bene se il problema sia di competenza dell'Assessore per i lavori pubblici o di quello per gli enti locali, però certamente non è tollerabile che dopo due anni dalla nomina dei rappresentanti legittimi dei consigli comunali in un ente importante, qual è il Consorzio del Voltano, si impedisca il rispetto della volontà espressa dai predetti consigli.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevole Palillo, non posso fare altro che trasferire al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali la sua richiesta, tenuto conto che l'Assessore regionale per i lavori pubblici non è competente in merito; non nomina, infatti, il consiglio di amministrazione, non ha poteri ispettivi, né può nominare commissari ad acta presso il Consorzio del Voltano. Mi meraviglio del fatto che l'Assemblea abbia inviato all'Assessorato dei lavori pubblici una interrogazione che invece andava trasmessa o al Presidente della Regione o all'Assessore regionale per gli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, vorrei precisare che non è l'Assemblea ad inviare agli Assessori i documenti ispettivi ma il Presidente della Regione a delegare gli Assessori a rispondere. Ritengo che l'interpellanza debba restare iscritta all'ordine del giorno.

L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'Assessore che è esatta dal punto di vista procedurale. Però vorrei avanzare alcuni rilievi. Il primo è quello del notevole ritardo con cui le interrogazioni e gli altri atti ispettivi vengono svolti. Ma desidero, anche e soprattutto, evidenziare che mancano capacità di indirizzo e di coordinamento.

Non è tollerabile, infatti, che dopo avere presentato un'interrogazione su un argomento così importante il 31 luglio 1987, oggi mi si venga a dire che tale atto ispettivo non è di competenza dell'Assessore qui presente. Questa non è una risposta da dare ad un'Assemblea legislativa, ad un organo che ha compiti di controllo, attraverso gli strumenti ispettivi, sugli atti posti in essere dai nostri enti locali. Non mi sarei aspettato questo errore, che non è addebitabile giustamente all'Assessore. Non si tratta quindi di trasmettere burocraticamente un'interrogazione da un Assessore all'altro; qui si tratta di disattendere o attendere una risposta che è dovuta fin dal 1986. Ecco perché protesto formalmente contro questo metodo che diluisce le problematiche poste, come se qui si venisse a rappresentare fatti che non hanno rilevanza politica e istituzionale — e chiedo che questa mia osservazione venga inserita a verbale —, perché per il prosieguo il Governo della Regione non incorra in simili errori e dimenticanze che sono molto gravi in un momento in cui l'Aula vive una fase delicata sia dal punto di vista politico che da quello istituzionale.

PRESIDENTE. L'esigenza manifestata dall'onorevole Palillo, relativa all'inserimento a verbale della sua osservazione, è superata dal fatto che dei lavori d'Aula viene redatto un processo verbale, nonché un resoconto stenografico.

In riferimento a quanto lamentato, la Presidenza si farà interprete del pensiero espresso dall'onorevole Palillo, tenuto conto che, come avevo precisato prima, non è la Presidenza dell'Assemblea che stabilisce quali siano i rami dell'amministrazione destinatari dei documenti ispettivi, bensì la Presidenza della Regione.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 481: «Verifica sulla gestione dell'Ente acquedotti siciliani, con particolare riguardo all'attività dei commissari "pro-tempore"», degli onorevoli Parisi e Colombo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— nella grave crisi idrica che attraversa la Sicilia, l'inefficienza dell'Eas è un fattore non secondario rilevato e denunciato da decine di comuni;

— causa primaria di questa inefficienza appare essere la gestione dell'Ente acquedotti siciliani che, negli anni, si è sempre più caratterizzata come un fatto privato del gruppo dominante del Partito repubblicano, tanto che, in occasione di avanzamenti di carriera, sono stati premiati dipendenti che pur non possedendone i titoli, né l'anzianità necessari, avevano l'unico requisito di essere stati o di essere potenzialmente candidati nelle liste del Partito repubblicano;

— in occasione di candidature, sempre nel Partito repubblicano italiano, dei commissari "pro-tempore", particolarmente vivace è stata l'attività di trasferimenti di dipendenti da una sede presso la quale era necessario prestassero servizio, ad altra nella quale era più comodo prestare servizio;

— la gran parte degli incarichi di progettazione dell'Eas sono monopolio diretto o indiretto di un professionista noto dirigente del Partito repubblicano italiano;

— le più importanti forniture di tubazioni attraverso intermediazioni varie, vengono fatte da imprese legate al Partito repubblicano italiano che sarebbero proprietarie dei locali dove sono ospitate la federazione regionale siciliana del Partito repubblicano italiano e la segreteria personale, romana, del vicesegretario nazionale e presidente regionale del Partito repubblicano italiano;

— il commissario dell'Eas, per l'esecuzione di una grande opera connessa al Garcia dell'importo di 65 miliardi, ha deciso di procedere all'affidamento attraverso appalto-concorso e ciò malgrado i rilievi fatti dal Comitato tecnico amministrativo regionale che non ha ritenuto utilizzabile tale procedura, in quanto l'ente aveva provveduto a dotarsi di un progetto esecutivo dell'opera e quindi doveva procedersi attraverso licitazione privata; per conoscere:

a) perché non si è data attuazione alle norme dell'articolo 27 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 36 che imponeva la nomina del Consiglio di amministrazione entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

b) quali atti sono stati compiuti dalla gestione commissariale, successivamente ai 90 giorni, visto che l'articolo 27 della legge regionale numero 36 rende nullo ogni atto deliberativo in assenza dell'organo ordinario di amministrazione;

c) se non ritenga di dovere procedere ad un'approfondita indagine sulla gestione dell'Ente acquedotti siciliani e con impegno a riferirne all'Assemblea regionale siciliana entro brevissimo lasso di tempo» (481).

PARISI - COLOMBO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. L'interrogazione degli onorevoli Parisi e Colombo in alcune parti è già superata perché il Governo della Regione ha proceduto molto di recente alla costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani...

PARISI. Con i direttori regionali!

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. ...attraverso una formula diversa, cioè attraverso l'utilizzazione dei direttori regionali in atto senza funzioni, e quindi non con la nomina di esperti, così come previsto dalla legge; alcune nomine sono state effettuate su segnalazione delle organizzazioni sindacali dell'Associazione nazionale comuni d'Italia. Comunque il consiglio di amministrazione è regolarmente costituito, può deliberare (e so che lo fa), ed ha la possibilità — nelle more della costituzione del nuovo consiglio di amministrazione, così come prevede espressamente la legge e quindi con degli esperti — di portare avanti la politica dell'Ente acquedotti siciliani.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella interrogazione vi sono numerosi quesiti, molti di carattere politico ed altri che attengono a compiti di indagine dell'autorità giudiziaria, più che del Governo regionale. L'Assessore regionale per i lavori pubblici si limita ad approvare

o a respingere le delibere che sono soggette al controllo dell'Assessorato, così come il Governo nella sua collegialità, attraverso la Giunta di governo, si limita ad approvare o non approvare il bilancio di previsione ed il rendiconto dell'Eas.

L'interrogazione altresì contiene aspetti riguardanti gli incarichi di progettazione, le eventuali procedure di appalto, le forniture di tubazione, così come si dice nell'interrogazione, che non so se rispondano al vero (ma se son dette dall'onorevole Colombo e dall'onorevole Parisi, debbo presumere di sì); tuttavia essi non hanno una rilevanza di ordine politico-amministrativo per cui l'Assessore ne debba rispondere. L'Assessore non è in grado di stabilire se gli incarichi di progettazione all'ingegnere «x» o all'architetto «y» corrispondano a ragioni di ordine politico, perché l'ingegnere «x» o l'architetto «y» hanno una certa tessera di partito, né è in grado di poter affermare se il materiale viene fornito da imprese o ditte legate a determinati uomini politici. Questa, se mi consentono gli onorevoli interroganti, è materia di indagine giudiziaria. Il Governo, oggi, risponde per la parte di sua competenza e riferisce che l'assunto principale dell'interrogazione, e cioè la costituzione del consiglio di amministrazione, per fare uscire l'Eas dall'endemica situazione di gestione commissariale, è stato superato attraverso la costituzione del consiglio di amministrazione già deliberata dalla Giunta di governo. L'onorevole Parisi sostiene che la legge non è stata rispettata, perché si sarebbero dovuti nominare degli esperti. La Giunta ha trovato, surrettiziamente, nei direttori regionali senza funzioni, una ipotesi, in quel momento storico utile ai fini della costituzione del Consiglio di amministrazione.

Queste cose io avevo il dovere di dire; per altro, sanno gli onorevoli colleghi che un nostro collega, deputato regionale, in ragione del fatto di essere stato commissario all'Ente acquedotti siciliani e di non essersi dimesso dalla carica in tempo utile, è stato dichiarato ineleggibile dal tribunale di Palermo. Debbo, quindi, riconoscere che i fatti denunciati nell'interrogazione in gran parte corrispondono al vero; però, mentre per alcuni sono in condizione, nella qualità di Assessore regionale per i lavori pubblici, di darne conferma, per altri non sono in condizione di farlo perché l'accertamento degli stessi non appartiene alla mia sfera di competenza. Mi pare che l'autorità giudiziaria

stia indagando su alcune circostanze oggetto dell'interrogazione.

Ritengo, però, di avere risposto sul punto più importante dell'interrogazione, quello che riguarda la funzionalità dell'Eas, la costituzione del Consiglio di amministrazione di un ente che gestisce i problemi di approvvigionamento idrico di tre quarti del territorio della Regione siciliana.

Riconosco però che questo obiettivo è stato raggiunto dal Governo in maniera surrettizia e non in perfetta aderenza allo spirito della legge. Altro tipo di risposte, onorevoli colleghi, non sono in condizione di dare.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

COLOMBO. Signor Presidente, se fosse possibile, mi dichiarerei più che insoddisfatto, perché la risposta data dall'Assessore per i lavori pubblici elude una serie di questioni che abbiamo sollevato con la nostra interrogazione e che riguardano la gestione dell'Eas in questi anni, da quelli recenti a quelli passati; si tratta, senza dubbio, di una gestione molto particolare, caratterizzata da un alternarsi di commissari, tutti espressione del Partito repubblicano. Vorrei ricordare all'onorevole Assessore che noi abbiamo denunciato nella interrogazione quale uso facciano dell'Eas i commissari che si sono succeduti. Questo ente, in ogni consultazione elettorale, viene trasformato in una struttura elettorale a servizio del Partito repubblicano; per questo nella parte conclusiva dell'interrogazione chiedevamo di conoscere perché non si fosse nominato il consiglio di amministrazione e quali atti il commissario avesse compiuto da quando era per lui scaduta la possibilità di porre in essere atti che impegnassero l'Ente. Chiedevamo, poi, di conoscere se non ritenesse necessario disporre una indagine, per non fornire risposte estemporanee ed immediate — anche se immediata la risposta non è stata — dovute alla fretta.

Riteniamo, infatti, che tutto quello che è successo all'Eas meriti un'indagine, per andare a vedere il danno che si è provocato alla pubblica Amministrazione. Ora, le cose che affermiamo non le abbiamo inventate noi, ma le abbiamo apprese da altri. Abbiamo detto — e può accertarlo, onorevole Assessore — che sono state violate tutte le disposizioni contrattuali attra-

verso l'adozione di delibere, addirittura bocciate dal precedente Assessore per i lavori pubblici, che consentivano, in violazione dei contratti, di promuovere gente che non ne aveva il titolo. Abbiamo detto ciò già anni addietro, e la conseguenza della nostra denuncia è stato, dopo una approfondita indagine, il rinvio a giudizio dell'allora commissario Causa; il procedimento penale si è estinto per la sopravvenuta morte del commissario stesso.

Abbiamo detto, anche, che le pratiche clientelari sono continue, e a tal proposito leggo quanto scrivono in un loro documento i sindacati dei dipendenti dell'Eas, cioè quelli che sanano vita, morte e miracoli di ciò che succede dentro il palazzo di via Impallomeni; documento che è stato inviato anche all'Assessore. Dicono i sindacati: «Protestasi contro provvedimenti trasferimento personale sedi periferiche senza preventivo obbligatorio parere commissione personale, dettati esclusivamente da motivi elettorali». E siamo nella campagna elettorale del 1987 per il rinnovo di questa Assemblea regionale. Allora non è successo niente; e continua a non succedere niente. Si rinnovano queste affermazioni quando, nel 1987, si svolge la campagna elettorale pro-Gunnella e si rinnova la protesta del sindacato, che denuncia, ancora una volta, strani movimenti di personale, strane intenzioni di assumere persone in funzione appunto delle esigenze elettorali. Ma è avvenuto qualche cosa, non contenuto nell'interrogazione, ma che conferma le accuse e le denunce manifestate con il nostro atto ispettivo del luglio 1987. E cioè, mentre si stava procedendo alla nomina del consiglio di amministrazione (addirittura credo si aspettasse l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione), il commissario, con delibera dell'11 febbraio 1988 disponeva: «occorre provvedere all'organizzazione di un adeguato ufficio di direzione dei lavori in parola» — i lavori si riferiscono al primo lotto del progetto speciale 30, relativo all'acquedotto Ancipa — e dopo avere esaminato una serie di *curriculum* di professionisti, sulla base di «insindacabili valutazioni», stabiliva: «il *curriculum* prodotto dall'ingegnere Caffarelli offre per l'amministrazione maggiori garanzie rispetto a quello di altri professionisti». L'ingegnere Caffarelli — e ciò conferma quanto abbiamo scritto nella nostra interrogazione — è un eminente dirigente del Partito repubblicano.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Un ottimo professionista!

COLOMBO. Non mettiamo in dubbio le sue capacità professionali, la cosa strana, però, onorevole Assessore, è quella che gli si assegna la direzione dei lavori su un progetto realizzato dagli uffici dell'Ente acquedotti siciliani. Allora noi non chiediamo, qui, all'autorità giudiziaria ed al Governo di intervenire per il rispetto della legge regionale sugli appalti, la quale stabilisce che il progettista deve essere anche il direttore dei lavori. Non abbiamo potuto inserire questi rilievi nella interrogazione, signor Assessore, perché i fatti si sono verificati nel gennaio 1988 e, quindi, successivamente alla sua presentazione.

Un'altra interrogazione presentata dai deputati comunisti riporta che: «Direttore dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Fanco è stato nominato l'ingegnere Cottone». Direttore dei lavori su un progetto redatto dall'Ufficio speciale acquedotti presso l'Eas, poiché, in tale occasione, la Cassa, anziché affidare la direzione dei lavori all'Eas — come di consueto — ha nominato un libero professionista che ha ottenuto, oltre alla direzione dei lavori, anche l'affidamento della contabilità, per cui riceverà un compenso pari all'uno e cinquanta per cento del costo dei lavori ammontante a trentatré miliardi, cioè una parcella di 460 milioni che saranno sottratti alle entrate dell'Eas.

Questa interrogazione, onorevole Assessore, è del 30 aprile 1976, ed è stata presentata dagli onorevoli La Torre, Bacchi, Sentari, Pompeo Colajanni, Riela, La Marca e Bisignani. Ed ancora, nel 1988, a dodici anni di distanza, queste pratiche continuano ad essere perpetrate dall'Ente acquedotti siciliani. Mentre cioè le progettazioni sono affidate agli organi interni dell'Eas, le direzioni dei lavori vengono affidate a liberi professionisti; ma la circostanza più singolare è che allora il professionista prescelto per la direzione dei lavori era il direttore generale dell'Eas che si dimise dalla sua carica per andare a svolgere la libera professione.

Onorevole Assessore, nell'aprile 1976, dodici anni fa, è accaduto lo stesso fatto che noi denunciamo ora con l'ingegnere Caffarelli; con una piccola differenza: che qui si tratta di un primo lotto di lavori aventi un importo di 73 miliardi anziché di 33 e che la parcella si aggira sui due miliardi; «che non sono "bruscolini"» come direbbe Arbore!

Ritengo che un deputato non debba rivolgersi alla Magistratura per fare rispettare la legge negli enti regionali; questo è infatti compito del

Governo. Se il magistrato poi ritiene di intravvedere nelle cose che denunciamo illeciti penali, può anche intervenire.

Nella interrogazione noi rileviamo inoltre che per l'esecuzione di lavori riguardanti l'acquedotto Montescuro-ovest, che dovrebbe andare ad attingere acqua dal lago Garcia, l'Eas sta procedendo con appalto-concorso malgrado l'articolo 37 della legge regionale sugli appalti, la numero 21 del 29 aprile 1985, vietò ciò per questo tipo di lavori.

Questo progetto è stato sottoposto, nel mese di gennaio 1987, al Comitato tecnico amministrativo regionale che lo ha rinviato all'Eas, esprimendo perplessità circa il ricorso al metodo dell'appalto-concorso, perché la tipologia delle opere non rientrava tra quelle previste dall'articolo 37 della legge numero 21/85. Se veramente si voleva procedere con l'appalto-concorso, lo si poteva fare soltanto per alcune parti del progetto, e cioè per le opere di potabilizzazione e per la stazione di sollevamento. Per tutto il resto, cioè per la posa dei tubi, che costituiva la gran parte dell'importo dei lavori (65 miliardi), non si poteva procedere con il suddetto metodo di gare e pertanto il comitato chiedeva la rielaborazione del progetto. Stranamente, nell'arco di meno di un mese sono stati rivisti i progetti e le perizie, si è riunito il Comitato tecnico amministrativo regionale che, questa volta, su una questione tanto discussa, ha deciso a maggioranza, con il voto contrario di 4 eminenti professionisti, di adottare il sistema dell'appalto-concorso, a mio avviso il sistema di affidamento più discrezionale che esista.

E quindi è chiaro che, quando noi chiediamo all'onorevole Assessore per i lavori pubblici di disporre un'indagine e di riferire cosa intenda fare, chiediamo, implicitamente, al Governo di intervenire per fare revocare queste delibere e la delibera di affidamento della direzione dei lavori all'ingegnere Caffarelli. Tutti questi provvedimenti amministrativi sono stati adottati in violazione della legge 21 ed è compito del Governo della Regione, e, se quest'ultimo non interviene, del magistrato, fare rispettare la legge. Si deve indurre l'Eas a revocare la delibera per l'appalto-concorso. Non è tollerabile che questo ente, sia quando è gestito da un presidente che quando è gestito da un commissario, sia ritenuto un bene privato del Partito repubblicano e Gunnella ne possa fare quello che vuole. Su questo, noi continueremo

a condurre la nostra battaglia. Per tali motivi sono più che insoddisfatto, tant'è che annuncio sin d'ora che presenteremo una mozione e che chiederemo all'Assemblea la costituzione di una commissione di indagine perché si continui a parlare di questo ente e perché ritengo che il costo della cattiva amministrazione che ha ridotto l'Eas in questo stato debba essere pagato. Pagato intanto dal punto di vista amministrativo e politico. Se ci sono poi illeciti penali, la repressione degli stessi non compete a questa Assemblea, ma le questioni amministrative ed i fatti politici sì. Dunque — lo ribadisco — non solo mi dichiaro insoddisfatto, ma preannuncio che il Gruppo comunista ricorrerà ad ulteriori strumenti per indurre il Governo a svolgere nei confronti dell'Eas quell'indagine sulla gestione che sinora non è stata condotta.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante che risulti chiaramente una circostanza. L'interrogazione dell'onorevole Colombo era rivolta al Presidente della Regione, il quale ha delegato l'Assessore regionale per i lavori pubblici che, peraltro, non ha avuto il tempo di discuterne con lo stesso Presidente della Regione. C'è una parte dell'interrogazione — l'ultima — dove si chiede un'approfondita indagine sulla gestione dell'Ente acquedotti che l'Assessore non può disporre perché non ha un servizio ispettivo, l'ufficio ispettivo si trova infatti presso la Presidenza della Regione. Mi farò carico di riferire al Presidente della Regione dell'insistenza con cui gli onorevoli interroganti chiedono l'indagine. Preciso, però, che mi sono limitato a fornire le risposte di mia competenza malgrado l'interrogazione fosse rivolta al Presidente della Regione, così come si evince dall'intestazione della stessa (essa infatti pone problemi che esulano dalla competenza specifica dell'Assessore per i lavori pubblici).

PRESIDENTE. Mi pare che si riproponga il problema relativo alle deleghe che il Presidente della Regione dà agli Assessori; in ogni caso, per quanto è stato osservato sia dall'onorevole Assessore che dagli onorevoli interroganti,

dispongo che l'interrogazione, a prescindere da eventuali altre iniziative che saranno assunte, resti in vita nelle parti in cui non ha ricevuto risposta e quindi per quella parte concernente più direttamente la Presidenza della Regione.

Si passa allo svolgimento abbinato dell'interrogazione numero 810 e dell'interpellanza numero 106.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici:

considerata la carenza di approvvigionamento idrico che rende continuamente drammatica la situazione di diversi comuni delle province di Caltanissetta e di Agrigento, compresi i rispettivi capoluoghi;

considerata l'esistenza di situazioni critiche per l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione di colture privilegiate a seguito di adeguate trasformazioni agricole;

ritenuto che l'impianto del dissalatore di Gela, di proprietà della Regione siciliana e gestito dalla società "Enichem-Anic", con l'attuale capacità di produzione risponde alle richieste idriche civili del comune di Gela e parzialmente di alcuni comuni limitrofi (Licata, Niscemi, Palma, Agrigento);

per sapere:

— quali interventi intendano adottare per risolvere le esigenze e le necessità delle popolazioni e degli agricoltori;

— se non ritengano opportuno utilizzare le somme destinate alla risoluzione del problema idrico per il potenziamento del dissalatore di Gela che, con la realizzazione del quinto modulo e della relativa condotta adduttrice, andrebbe a soddisfare in tempi brevi buona parte delle esigenze del territorio nisseno ed agrigentino» (810).

CICERO - ERRORE - PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici:

— considerata la gravità della situazione idropotabile di Caltanissetta e dei comuni della provincia;

— considerato che il piano regolatore degli acquedotti prevede per la città di Caltanissetta una integrazione idrica dell'acquedotto Ancipa;

— considerato che il suddetto acquedotto anche nelle condizioni attuali è in grado di assicurare per Caltanissetta una portata di 50-60 litri secondo; per sapere se l'Assessore regionale per i lavori pubblici non ritenga opportuno intervenire, con le ragioni più valide della somma urgenza, per autorizzare l'Eas o il Genio civile di Caltanissetta, che dovrebbe, nel caso in specie, operare con il ruolo della Protezione civile per la Sicilia, ad affrontare in tempi brevissimi la progettazione e la successiva realizzazione della diramazione dell'acquedotto Ancipa per Caltanissetta al fine di addurre al capoluogo nisseno la succennata portata di 50-60 litri al secondo, da integrarsi con la portata di 20 litri al secondo dell'acquedotto Geraci-Geracello, le cui strutture idriche possono adeguatamente rinnovarsi e potenziarsi» (106).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

CICERO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, proprio nel dicembre del 1986, a seguito di una serie di agitazioni avutesi nel nisseno per il problema dell'acqua e a seguito, anche, degli immediati interventi predisposti in riferimento ai quali bisogna dare atto all'Assessore Sciangula della premura con cui, non solo ha partecipato agli incontri avvenuti in prefettura ma anche per come, limitatamente alle sue possibilità, ha tentato di fornire una risposta al «problema acqua», mi sono fatto promotore di questa interpellanza perché del problema idrico di Caltanissetta si discutesse in Assemblea regionale. Il dibattito dovrà servire a chiarire che la questione idrica, che è principalmente di carattere tecnico, diventa in una seconda fase un fatto politico perché sorge il problema delle scelte in ragione delle risposte tecniche che gli organismi competenti devono fornire. Allora, con questa interpellanza si decise di suggerire all'Assessore del ramo di affrontare in tempi brevissimi il problema dell'approvvigionamento idrico di Caltanissetta, attraverso la diramazione dell'acquedotto Ancipa ed attraverso l'acquedotto Geraci-Geracello, soluzione che, vedi caso,

coincidono con una scheda che l'onorevole Assessore Sciangula ha inviato al Ministero della protezione civile. Infatti, in questo documento, quelle da noi indicate erano ritenute due delle tante risposte attraverso cui risolvere il «problema acqua». Noi, infatti, non ritenevamo di avere già la soluzione del problema, ma formulavamo una serie di ipotesi, e, fra queste, vi era quella della necessità di realizzare le sudette diramazioni; cioè eseguire l'allacciamento dell'esistente acquedotto Ancipa con Caltanissetta e, quindi, anticipare la realizzazione del terzo lotto Ancipa che consentirebbe l'allacciamento del nuovo Ancipa all'acquedotto Madonie-est nel tratto Nicosia-Petralia. In questo modo si sarebbe integrata la disponibilità idrica sul Madonie-est per Caltanissetta.

Noi, dunque, abbiamo indicato alcune soluzioni immediate e le abbiamo sottoposte, attraverso l'interpellanza, al Governo; dalla lettura della scheda inviata al Ministero della protezione civile desumiamo che il Governo le abbia fatte proprie, poiché indica quali sono i benefici che, attraverso la realizzazione sia del nuovo acquedotto Ancipa, sia del Geraci-Geracello, verrebbero alla città di Caltanissetta in termini di maggiore dotazione idrica. Onorevole Assessore, il problema della crisi idrica non riguarda soltanto Caltanissetta, ma anche la provincia. Sono stati approvati proprio in questi giorni (saranno stati inviati anche a lei) gli ordini del giorno dei consigli comunali di Delia e di Milena, ed è stata avanzata dal commissario del comune di Mussomeli la richiesta di un incontro.

Il «problema acqua», che investe tutta la Sicilia, riguarda in particolare Caltanissetta e la sua provincia in quanto lontane anche dai centri di approvvigionamento.

Ritengo, pertanto, che non possiamo affrontare il «problema acqua» isolatamente ma in maniera globale avendo come punto di riferimento l'intera Sicilia.

Sulla base di ciò, ci siamo fatti promotori, attraverso l'interrogazione a firma mia e dei colleghi Errore e Palillo, della proposta di potenziamento del dissalatore di Gela, che non costituisce la soluzione definitiva del «problema acqua», ma è una delle tante vie da percorrere; infatti, attraverso il dissalatore, produrremmo l'acqua potabile ed avremmo anche la certezza del reperimento idrico. In questo modo si potrebbe fornire una risposta alle richieste di due province, quelle di Caltanissetta e di Agri-

gento. Ecco perché l'interrogazione numero 810 sul dissalatore di Gela porta anche la firma dei colleghi della provincia di Agrigento. Credo che il Governo abbia dato già una risposta alla domanda posta dal mio atto ispettivo, che si faceva interprete di una richiesta di giustizia, di chiarezza e di limpidezza nell'affrontare questo problema. Ritengo che il Governo e l'assessore Sciangula si siano mossi con grande onestà politica ed abbiano cercato di dare delle risposte, sulla base delle condizioni e delle possibilità reali della Regione siciliana.

Onorevole Assessore, volevo precisare che non poniamo una questione di principio sul potenziamento del dissalatore di Gela; essa costituisce una proposta alternativa ad altre. Non la riteniamo, quindi, l'unica risposta possibile ma la reputiamo una soluzione attuabile a medio termine. Per l'immediato, pensiamo che il problema vada affrontato con l'allacciamento dell'acquedotto Ancipa con Caltanissetta e con l'impegno del Governo di inserire nella legge numero 64 del 1 marzo 1986 sul Mezzogiorno la realizzazione del terzo lotto Ancipa; si dovrebbe, inoltre, provvedere ad eliminare delle perdite di acqua, che si aggirano, onorevole Assessore — e lei lo sa, e lo ha ripetuto più di una volta — ad oltre il 40 per cento della disponibilità idrica. La riduzione di queste perdite equivarrebbe al reperimento di nuove acque, per cui sembrerebbe avere ragione quel tecnico che ha affermato di ritenere che il «problema acqua» di Caltanissetta esista relativamente; basta, infatti, recuperare l'acqua eliminando le perdite, realizzare l'Ancipa, come già dal 1986 sollecitiamo, completare i lavori del terzo lotto dell'Ancipa, e il Governo della Regione sarà stato in grado di fornire risposte immediate alla richiesta di soluzione della crisi idrica della città e della provincia di Caltanissetta. Abbiamo sottoposto all'attenzione del Governo la realizzazione del dissalatore perché faccia un esame obiettivo e possa garantire la dotazione d'acqua di cui le province di Caltanissetta ed Agrigento hanno bisogno rispettando i principi della economicità e della tempestività. L'ipotesi del quinto modulo del dissalatore di Gela la consideriamo un'ipotesi strategica di soccorso e di integrazione, perché nel momento in cui, per ragioni naturali, non potessimo più disporre delle acque, finiremmo con l'avere delle grandi tubazioni per trasportare non acqua ma aria. Ecco allora che il progetto del dissalatore di Gela, che ci dà la certezza della di-

sponibilità dell'acqua, viene visto da noi in questa ragione strategica, di integrazione nei momenti in cui dovessimo disporre di minore acqua.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere congiuntamente alla interpellanza numero 106 e alla interrogazione numero 810.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cicero con l'interrogazione e poi con l'interpellanza che ha illustrato ha sottoposto alla nostra attenzione la complessità del problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Caltanissetta, con qualche fuga in avanti. Ringrazio l'onorevole Cicero per gli apprezzamenti nei confronti del Governo della Regione e nei confronti della mia persona, però ritengo che sulla vicenda relativa all'approvvigionamento idrico di Caltanissetta — e quando parlo di Caltanissetta mi riferisco a quasi tutta la sua provincia — bisogna fare chiarezza. So che per rispondere esaustivamente a quanto detto dall'onorevole Cicero, avrei bisogno di un maggior tempo a disposizione rispetto a quello che il Regolamento mi consente, poiché, per fare un discorso serio, va analizzato, a mio modo di vedere, quanto già è stato immaginato, progettato, finanziato, appaltato per la provincia di Caltanissetta. Intanto, quando parliamo della città di Caltanissetta ci riferiamo a Caltanissetta e ad altri otto comuni del suo *hinterland*, dove sono compresi i comuni citati dagli interroganti; vi è poi la parte sud della provincia di Caltanissetta che giunge sino a Gela. Bene, l'ultima opera di rilievo che lo Stato italiano ha realizzato in provincia di Caltanissetta, per la città di Caltanissetta, è costituita dall'acquedotto Madonie-est, costruito nel 1930 con una capacità di conduzione di circa 100-110 litri d'acqua al secondo; un impianto ormai obsoleto, soggetto a continue rotture e che non aveva la possibilità di far passare tutte le acque disponibili, nei periodi non siccitosi, per la città di Caltanissetta. Vi annunzio che tra qualche mese, forse entro la metà di maggio, completeremo il Madonie-est-bis il cui primo finanziamento è stato erogato dall'attuale Assessore regionale per i lavori pubblici così come anche il successivo, mentre il finanziamento per il completamento è stato erogato dal ministero della Protezione civile e dal Ministero per l'in-

tervento straordinario nei confronti del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di circa 40 chilometri di condotta che ha richiesto la realizzazione di opere d'arte e gallerie che dovranno consentire il passaggio di circa 350 litri-secondo.

Infatti, anche se in atto non abbiamo questa disponibilità idrica, abbiamo predisposto il progetto perché potesse passare questa quantità di acqua. Quindi dal 1930 al 1988 l'unico intervento governativo è stato quello posto in essere dal Governo Nicolosi, che ha ritenuto di rinnovare completamente il Madonie-est considerandolo ormai obsoleto, fatiscente e oneroso dal punto di vista finanziario. A tale proposito è da dire che, nelle more della realizzazione del nuovo acquedotto, siamo dovuti intervenire diverse volte per finanziare le perizie dell'Eas e la riparazione delle rotture. Questo per quanto riguarda il Madonie-est.

Inoltre, onorevole Cicero — come lei sa — utilizzando i fondi della legge regionale 15 maggio 1986 (non 1966 o 1956, 1986), numero 24, in cui erano previsti fondi per il completamento delle dighe per le reti idriche interne e per la realizzazione di lotti funzionali di schemi idrici, abbiamo progettato, finanziato ed appaltato due lotti funzionali di schemi idrici denominati «Blufi uno» e «Blufi due» che dovrebbero, attraverso una condotta di 40 chilometri, utilizzare le acque fluenti del fiume Imera e portarle alla città di Caltanissetta e da lì rimandarle per induzione ai comuni circostanti. Siamo riusciti ad ottenere dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno il completamento dello schema Blufi per costruire una condotta che da Caltanissetta arrivi alla città di Gela, realizzando, quindi, tutte le opere acquedottistiche previste nello schema idrico del Blufi, a suo tempo predisposte dalla Cassa per il Mezzogiorno. Siamo riusciti ad ottenere, in base alla legge 1 marzo 1986, numero 64, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (ricopriva allora tale carica l'onorevole Goria), un finanziamento di 180 miliardi per costruire sull'Imera una diga di raccoglimento delle acque. Bene, la città di Caltanissetta, nei periodi migliori, ha un approvvigionamento idrico complessivo di circa 12.500-13.000 metri cubi d'acqua che corrispondono grosso modo a 110-112 litri secondo, che poi sono quasi 200 litri d'acqua pro-capite per abitante al giorno. Noi, da quel dicembre 1986 ad oggi, grosso modo questo quantitativo lo abbiamo assicurato (litro più litro meno) attraverso la utilizzazione delle

acque del Platani, attraverso il Madonie-est obsoleto e attraverso quell'opera di Fosso Canne (che a suo tempo realizzammo insieme alla Protezione civile) che interviene ad integrazione quando il Platani non dà l'acqua sufficiente. Inoltre molto spesso preleviamo dal Fanaco una dotazione idrica per arrivare a 12 mila metri cubi. Va detto che il Fanaco, in base ad una mia disposizione, è stato chiuso dal 2 gennaio in quanto c'era rischio di dissesto ecologico, essendo giunto quasi alla soglia minima, al di sotto della quale non era più possibile andare.

Quindi, la città di Caltanissetta in questo periodo, in questi ultimi tre anni, ha avuto garantita la suddetta dotazione, nelle more della realizzazione delle grandi opere di struttura che sono costituite: dal nuovo Madonie-est, dal Blufi uno e dal Blufi due e soprattutto, nel medio e nel lungo periodo, dalla diga sul Blufi. Vorrei fare un esempio: oggi, quando tutto va bene, la città di Caltanissetta ha una dotazione di 115 litri-secondo; con il Blufi, utilizzando le acque fluenti del fiume Imera, potremo avere la possibilità, per otto mesi all'anno, di dotare la città di Caltanissetta — e quando parlo di Caltanissetta, mi riferisco anche a gran parte della sua provincia — di circa 700 litri secondo. Ecco, noti lei, onorevole Cicero, qual è il rapporto: 700 litri-secondo, significa ricevere l'acqua ogni giorno, quasi ventiquattro ore su ventiquattro. Nei quattro mesi estivi, che non danno tutto questo afflusso d'acqua, abbiamo previsto, male che vada, che non si potrà mai scendere al di sotto di duecento-duecentocinquanta litri-secondo, sempre utilizzando le acque fluenti. Quando avremo costruito la diga, avremo l'acqua permanentemente disponibile per dodici mesi all'anno. Le opere relative al Madonie-est, alla diga, al Blufi, non sono quindi realizzate da Sciangula o da Nicolosi, ma per mezzo della legge numero 24/86 votata da questa Assemblea regionale siciliana, che ha fornito il Governo della Regione e l'Assessorato regionale dei lavori pubblici delle risorse finanziarie necessarie per intervenire. I lavori del Blufi sono stati appaltati, le convenzioni sono state stipulate e stiamo trasmettendole al Consiglio di giustizia amministrativa per il parere; i progetti esecutivi, poiché abbiamo adottato il sistema della concessione, stanno arrivando al Comitato tecnico amministrativo regionale per essere approvati. È probabile che nel giro di qualche mese inizino i lavori del Blufi uno e del Blufi due.

Si è innescata recentemente una polemica nella città di Caltanissetta su interventi ulteriori per approvvigionare la città per la prossima estate e si è inventata l'utilizzazione delle acque della diga Morello di Villarosa, nonché l'adozione di un'ulteriore presa sul fiume Imera a quota novecento da innestare sul Madonie-est. Personalmente ritengo — e l'ho detto e ripetuto — che non si tratta di opere che possono consentire di superare l'emergenza della prossima estate e del prossimo autunno, in quanto la complessità della loro realizzazione è tale che richiede tempi tecnici non certo brevissimi; si pensa che tali opere potranno essere ultimate non prima del 1989. Ma poiché i ministri Goria e Gava erano pronti, il Presidente della Regione aveva già firmato le lettere relative al finanziamento di 58 miliardi, e poiché il consiglio comunale di Caltanissetta all'unanimità aveva votato un ordine del giorno dicendo che era ingiustificato e strumentale l'atteggiamento dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, che non voleva predisporre le schede, l'Assessore regionale per i lavori pubblici, per motivi anche di ordine pubblico, poiché il Prefetto mi aveva detto che c'era una città in subbuglio, ha firmato le schede inserendovi però tutte le osservazioni ritenute opportune, ed intorno alle ore 13.00 del giorno 6 le ha inviate al Ministro della protezione civile, il quale intorno alle ore 16.30 aveva già firmato l'ordinanza che concede il finanziamento di 58 miliardi.

Stiamo adesso valutando, onorevole Cicero, in sede di Assessorato, l'opportunità di alcuni correttivi ed a tale scopo abbiamo convocato l'ingegnere capo del comune e l'ingegnere del Genio civile, per utilizzare nel modo migliore il finanziamento di cui si dispone. Perché? Perché le acque del Villarosa, a parte il fatto che è interrato, non sono potabili, né sono potabilizzabili; immaginate che sul Villarosa c'è lo scarico, per esempio, della rete fognaria della città di Villarosa!

VIZZINI. Ma questa è una cosa singolare.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Sono acque ad alto contenuto salinico; mi si dice però che con i potabilizzatori e con i desalinizzatori questi problemi saranno risolti. Tra l'altro, onorevole Cicero, stiamo studiando un'ipotesi, in sede di assessorato, riguardante tutto il bacino imbrifero del «Villarosa», per potere trovare una soluzione a monte che ci con-

senta di non sprecare i soldi che il Ministro per il Mezzogiorno ha stanziato per la forestazione, attraverso lo sbancamento del «Villarosa». Infatti anche lì abbiamo un problema: la protesta degli ambientalisti, la protesta della provincia e della città di Enna, la protesta dei lavoratori dell'industria. Per cui anche in questo caso dobbiamo trovare un sistema che riesca ad assicurare l'acqua a Caltanissetta e contemporaneamente ad Enna. Infatti, trovandosi il Villarossa in provincia di Enna, quest'ultima reclama l'acqua per la miniera di Pasquasia, ad uso industriale.

Il problema del dissalatore è di altra natura.

I quattro moduli del dissalatore presso l'Anci di Gela, in atto in funzione, sono già obsoleti, per cui si rende necessaria la progettazione di un quinto modulo. A ciò sta già provvedendo l'Eni, e ci auguriamo che non addossi né allo Stato né alla Regione l'onere finanziario. Abbiamo bisogno del quinto modulo del dissalatore di Gela per potere, però, onorevole Cicero, approvvigionare i comuni che già si servono di tale dissalatore e non per introdurre altre fattispecie. Ricordo che quattro anni fa, quando sostenni la necessità dell'utilizzazione delle acque del dissalatore, sorse delle polemiche anche nella città di Agrigento che si trascinano ancora. Sono quindi contento della scelta fatta allora circa l'utilizzazione delle acque del dissalatore; se così non fosse stato, i cittadini di Agrigento non si sarebbero limitati a scendere in piazza ma sarebbero venuti in quest'Aula a prenderci a sberleffi, ad esternare un giudizio complessivo di condanna nei confronti di tutti.

Adesso, a mio avviso, si sta correndo il pericolo opposto, perché alcuni sostengono che anche Canicattì e Ravanusa si dovevano approvvigionare al dissalatore di Gela. Gli onorevoli Cicero, Errore e Palillo chiedono che anche la città di Caltanissetta e mezza provincia si possano approvvigionare al suddetto dissalatore; ma questa opera non può essere considerata la panacea di tutti i mali.

VIZZINI. Per Trapani cosa si può fare?

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Stiamo prevedendo un dissalatore per la città di Trapani! Il problema del quinto modulo si pone perché gli altri quattro — come ho già detto — sono obsoleti e rischiano di andare in tilt. Esso comunque servirà per approvvigionare i

comuni che sono già serviti dal dissalatore. Per altro, vorrei sottolineare, onorevole Cicero, che il secondo lotto di Blufi — ne ho parlato poco — prevede una condotta che da Caltanissetta giunge a Gela, per cui, se in futuro dovesse essere potenziato il dissalatore di Gela, così come l'acqua può scendere da Caltanissetta fino a Gela, con un sistema di pompe (come in atto avviene da Gela ad Agrigento) può benissimo l'acqua di Gela risalire a Caltanissetta, nell'ipotesi che i provvedimenti dei quali abbiamo parlato non dovessero definitivamente risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico della città di Caltanissetta.

Per essere estremamente chiari, sottolineo che il Governo ritiene di avere immaginato, progettato, finanziato ed avviato a realizzazione grandi opere che nel medio periodo — la realizzazione del Blufi prevede un impegno contrattuale di ventiquattri mesi — permetteranno alla città di Caltanissetta di non avere più problemi di approvvigionamento idrico, però, e concluso, faccio appello alle forze politiche del Nisseno, ai deputati della provincia di Caltanissetta, di non fare a gara nell'inventare, a ogni pié sospinto, cose nuove, finanziamenti nuovi, opere nuove, perché quelle che abbiamo già progettato e appaltato sono sufficienti per soddisfare le esigenze idriche lamentate in questi anni.

Altri fondi da spendere per la provincia di Caltanissetta non mi pare siano disponibili, ed in ogni caso sarebbero sprecati. Per esempio, disponendo del finanziamento concesso dal Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, cercheremo di correggere l'ipotesi della utilizzazione delle acque dall'Imera, a quota novecento, prevedendo piuttosto un prelievo di cento litri d'acqua al secondo dall'Ancipa, per non ripetere un'operazione che, appunto sull'Imera, già stiamo facendo con lo schema Blufi.

Dobbiamo verificare se l'amministrazione comunale è d'accordo su questo correttivo, tenuto conto che, per essermi rifiutato di firmare le schede, cui prima ho accennato, i capigruppo consiliari del comune di Caltanissetta hanno occupato, nella notte precedente la Pasqua, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, dove si erano autoconvocati, innescando così un meccanismo per cui dall'oggi al domani qualsiasi consiglio comunale si potrebbe convocare presso detto Assessorato. Così, francamente, se le autoconvocazioni si moltiplicassero a iosa non so quali risorse finanziarie dovrebbero essere

approntate per destinarle ai consigli comunali che adottano una simile strategia! Ho partecipato alla riunione che ha visto il sindaco ed i capigruppo dell'amministrazione nissena e ho detto loro che l'occupazione era un fatto diseducativo, perché si trattava di un organo istituzionale, che occupava la sede di un altro organo istituzionale e che non avrei mai consentito che si svolgesse il consiglio comunale presso la sede dell'Assessorato dei lavori pubblici. Ho aggiunto anche che, se fosse stato necessario, avrei richiesto l'intervento della forza pubblica. Un consiglio comunale non può convocarsi presso la sede di un assessorato; e ciò non tanto per il fatto specifico, quanto per il meccanismo pericoloso che si può innestare: domani potrebbe accadere che un consiglio comunale, invece di convocarsi presso l'Assessorato dei lavori pubblici o presso l'Assessorato dell'industria, si convochi presso la sede dell'Assemblea regionale siciliana; a quel punto ci sarebbe una tale confusione per cui la gente non capirebbe più niente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CICERO. Onorevole Assessore, mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta fornita circa gli schemi idrici che sono in fase di attuazione attraverso le concessioni già date. Ho predisposto un consuntivo dei benefici che si ricaverebbero attuando gli interventi di cui lei ha parlato: cioè, entro 6 mesi verremmo ad avere una disponibilità di acqua da un minimo di 189 litri-secondo ad un massimo di 236 litri-secondo; infatti se il «Blufi secondo lotto» si realizzerà entro 6 mesi circa, darebbe (da un minimo ad un massimo) quaranta-cinquanta litri-secondo; così l'acquedotto Geraci-Geracello — un progetto che mi risulta già pronto per essere finanziato — finirebbe col darci una portata complessiva di un minimo di 60-70 litri-secondo; e il trasferimento degli allacciamenti dalla vecchia alla nuova rete ci darebbe un vantaggio di una maggiore disponibilità da un minimo di 25 a 30 litri-secondo.

Allora, non mi resta che raccomandarle, onorevole Assessore, di essere solerte — come lo è stato nel passato — perché vengano rispettati i tempi di realizzazione delle opere appaltate e in corso, ed in effetti si possa fornire alle popolazioni quella risposta concreta che attendono dalla Regione.

L'Assemblea regionale ha svolto il proprio dovere con la legge numero 24/86, così come il Governo ha fatto il suo nel portare avanti il progetto previsto da detta normativa; adesso è la fase esecutiva che va accelerata e questo è compito dell'Amministrazione regionale. Convergo con lei sulla parte riguardante le utilizzazioni dell'invaso di Villarosa, perché il problema più che politico è tecnico. Da parte dei tecnici è stata rilevata la difficoltà di utilizzazione di quelle acque perché, la salinità da un lato, l'inquinamento dall'altro, imporrebbero due processi, quello di dissalazione e quello di potabilizzazione, con costi altissimi e — come lei ha già rilevato — con tempi lunghi.

Convergo con lei sul fatto che le istituzioni debbano essere rispettose le une delle altre, e va da me precisato che la unanimità espressa dal consiglio comunale di Caltanissetta è stata dettata dalla preoccupazione che l'Assessore per i lavori pubblici, contrastando il suddetto progetto, potesse essere ritenuto responsabile della mancata realizzazione di un'opera che poteva attenuare la crisi idrica. L'improvvisazione con cui veniva trattato il problema del Blufi e del Morello colse impreparati tutti i consiglieri comunali, tanto che nessuno ritenne di dissentire dalla proposta che veniva fatta dalla giunta comunale. Ma nel momento in cui si è cominciato ad approfondire il problema attraverso dibattiti promossi da centri studi della provincia di Caltanissetta, nel momento in cui si è cominciato a prendere coscienza del fatto che quello che si voleva realizzare non poteva costituire una risposta immediata, sono venute fuori delle prese di posizione di dissociazione sul progetto «Morello», che l'amministrazione comunale di Caltanissetta — in una maniera che lei ha definito diseducativa — ha voluto affrontare nei termini in cui l'ha affrontato.

Su tale argomento c'è un'altra mia interrogazione, presentata quando già eravamo in possesso delle analisi compiute dall'Ente acquedotti siciliani che sconsigliavano la utilizzazione delle acque del Morello per uso potabile. L'atto ispettivo chiedeva sulla base di quali analisi e di quali progetti fosse stata avanzata la richiesta di finanziamento di 58 miliardi! Fa bene, quindi, l'Assessore Sciangula a dire: vediamo come possono essere proficuamente destinati questi fondi per dare una concreta risposta al problema. Non si può sciupare così il denaro pubblico. Mi auguro che sia anche positiva la risposta; però alla luce dei dati, alla luce dei risul-

tati delle analisi e degli studi svolti, l'investimento sembrerebbe improduttivo. Lo ha affermato l'onorevole Assessore, ed io, come deputato della provincia di Caltanissetta e, quindi, delegato a rappresentarne i problemi, mi tranquillizzo per l'assicurazione datami dall'onorevole Sciangula circa il dato che vigilerà perché non si realizzino opere ripetitive, e perché quelle che lo saranno attraverso lo stanziamento di 58 miliardi concessi dal Ministro della protezione civile servano a fornire una soluzione reale ai problemi idrici della città e della provincia di Caltanissetta.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione del fatto che lo svolgimento della interpellanza, sia pure molto importante, dell'onorevole Cicero ha occupato, praticamente, lo stesso tempo che avrebbe richiesto lo svolgimento di 15 tra interrogazioni e interpellanze, credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi se chiedo di voler organizzare l'ordine dei lavori in maniera tale da consentire di discutere quegli atti ispettivi che gli onorevoli in Aula intendono svolgere.

Per quanto mi riguarda, signor Presidente, se lei lo valuterà opportuno, chiedo che almeno venga svolta l'interrogazione numero 494.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero precisare che per lo svolgimento dell'interpellanza e della interrogazione a firma dell'onorevole Cicero sono stati rispettati i tempi regolamentari. Infatti, l'onorevole interpellante ha venti minuti di tempo per illustrare il proprio atto ispettivo e dieci minuti per dichiararsi soddisfatto o meno; a questi tempi vanno aggiunti quelli relativi alla risposta data dal Governo alla interrogazione. Mi rendo comunque conto che non ci sarebbe tempo per svolgere altre interpellanze, anche perché è intenzione della Presidenza rispettare gli orari prefissati, pertanto sarà svolta l'ultima interrogazione e poi la seduta sarà tolta. Farò in modo che dalla prossima

volta i lavori concernenti l'attività ispettiva siano organizzati in maniera più congrua, più efficiente e più efficace in rapporto alle finalità.

Avverto che nell'ordine di svolgimento è prevista l'interrogazione numero 356 a firma dell'onorevole Piro, il quale però ha testé chiesto che venga discussa la interrogazione numero 494.

Pertanto, se l'onorevole Assessore è d'accordo si può procedere allo svolgimento di tale interrogazione.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 494, dell'onorevole Piro.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il deficit accumulato dall'istituto autonomo case popolari di Palermo ammontava, alla fine dell'anno 1986, a ben 150 miliardi, una voragine spaventosa, soprattutto in considerazione del fatto che a tale passivo concorre per 125 miliardi un debito contratto nel 1979 con il Banco di Sicilia, banca tesoriere dell'istituto;

— di tale debito, soltanto 19 miliardi costituiscono il debito in linea capitale, mentre ben 115 miliardi sono gli interessi non pagati e gli inevitabili interessi di mora capitalizzati forse addirittura trimestralmente;

— il presidente dell'istituto, Gaetano Palmigiano, ha dichiarato al Giornale di Sicilia dell'1 agosto 1987 che il tasso di interesse medio praticato dal Banco di Sicilia sullo scoperto di conto è stato, nel decennio, pari almeno al 21 per cento; considerato, inoltre, che:

a) il tasso di interesse pagato dall'Iacp nel periodo considerato si avvicina molto al "Top rate", il tasso passivo che le banche impongono

alla clientela peggiore; e che certamente tale interesse è assai lontano, non solo dal "prime rate" ma anche dalle condizioni che solitamente dovrebbero essere assicurate agli enti pubblici, specie se dipendenti dalla Regione;

b) tale trattamento è ancora più inspiegabile alla luce del fatto che l'apertura di credito è stata consentita all'interno di un rapporto di tesoreria;

c) tale circostanze non potevano non essere a conoscenza della dirigenza dell'Iacp che avrebbe dovuto valutarne per tempo le conseguenze disastrose sugli equilibri economici dell'Istituto e le pesanti refluenze sulle pubbliche finanze; per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione che si è determinata;

2) se, nel quadro del rapporto di vigilanza, erano già emersi, negli anni, i forti sbilanci e le cause che li hanno determinati;

3) se e con quali iniziative sia intervenuto;

4) se non ritenga urgente ed indifferibile avviare una indagine amministrativa per accettare le eventuali responsabilità;

5) se non ritenga necessario subordinare ogni intervento di ristoro finanziario all'esito di tali accertamenti, e comunque, ad un piano di risanamento dei conti economici dell'istituto» (494).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la interrogazione numero 494, l'onorevole Piro desidera sapere — anzi addirittura chiede un'indagine amministrativa — quali cause hanno consentito la consistente esposizione debitoria dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo e se non si ritenga di accettare eventuali responsabilità in merito a tali situazioni.

Ho con me la risposta datami dall'Istituto autonomo case popolari, però, essendo complessa e lunga, preferisco consegnarne copia all'onorevole Piro e limitarmi alle seguenti considerazioni.

La contrazione dei prestiti presso istituti bancari da parte degli Istituti autonomi case popo-

lari è un atto che riguarda esclusivamente gli Istituti stessi senza alcuna possibilità di controllo da parte dell'amministrazione regionale.

Gli istituti autonomi case popolari, che oggi sono completamente a totale carico della Regione, erano già gravati da ingenti esposizioni debitorie nei confronti degli istituti di credito prima che fossero trasferiti alle Regioni; debiti per sorte capitale ma soprattutto per interessi maturati che, in alcuni casi, non hanno avuto il privilegio del *prime rate* normalmente erogato dagli istituti di credito nei confronti degli enti pubblici. La situazione debitoria dell'Iacp di Palermo è arrivata a livelli estremamente alti — circa 180 miliardi — soprattutto nei confronti del Banco di Sicilia. Tale esposizione ci fa affermare che l'Istituto paga interessi nella media di circa 400 milioni al giorno al Banco di Sicilia. Addirittura, recentemente, lo stesso Banco di Sicilia era intervenuto per bloccare erogazioni per stati di avanzamento relativi alla costruzione di alloggi popolari dello Zen. Abbiamo svolto delle riunioni in cui abbiamo spiegato al Banco di Sicilia che non era legittimo fermare la realizzazione degli alloggi popolari per potere recuperare i propri crediti nei confronti dell'Istituto.

Si tratta di debiti contratti nel tempo, in oltre un decennio, che si sono sommati ad altri debiti nei confronti di terzi e che nascono, a mio modo di vedere, da un destino particolare che gli Istituti autonomi per le case popolari stanno vivendo da alcuni anni a questa parte. Una situazione questa che interessa anche gli altri istituti operanti in Italia, tanto è vero che esiste, depositato presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, un disegno di legge di iniziativa governativa che prevede un'ipotesi di impegno finanziario per circa 1.100 miliardi al fine di eliminare le passività onerose di tutti gli Istituti autonomi per le case popolari d'Italia.

I motivi per cui gli Istituti autonomi case popolari hanno contratto debiti sono i seguenti: primo, per pagamenti di stipendio; secondo, per debiti nei confronti di terzi; terzo, perché con la legge regionale numero 21 del 1985 abbiamo, per esempio, abbassato dall'8 al 2 per cento la percentuale di progettazione prevista per gli enti pubblici, e quindi per gli istituti autonomi per le case popolari. Insomma, una serie di concuse hanno determinato un appesantimento gravoso della situazione debitoria degli

istituti autonomi per le case popolari siciliane e non soltanto dell'Istituto di Palermo.

Debbo informare l'onorevole Piro che nella riunione della Giunta di governo di martedì scorso si è approvato un disegno di legge che prevede l'intervento della Regione per il pagamento di una parte degli interessi maturati, al fine di eliminare le passività degli Istituti autonomi per le case popolari. Un'altra parte delle passività dovrebbero essere eliminate attraverso l'alienazione di alloggi popolari, sia quelli costruiti a totale carico della Regione che quelli costruiti a carico dello Stato. Così, coniugando i due interventi: l'erogazione di risorse finanziarie agli istituti bancari creditori e la facoltà di riscatti degli alloggi per quegli inquilini che lo richiedono da tanto tempo, si dovrebbe alleggerire l'esposizione debitoria degli Istituti autonomi case popolari. È in questo senso che ho predisposto il disegno di legge approvato dalla Giunta di governo e che, quanto prima, giungerà all'esame della Commissione di merito, poi della Commissione «finanza» e, infine, di quest'Aula. Nel provvedimento altresì è previsto che dovrà realizzarsi una contrattazione tra gli istituti o la Regione, da un lato, e gli istituti bancari, dall'altro, per rivedere tutto il sistema di pagamento degli interessi maturati nel corso del decennio chiedendo per gli stessi l'applicazione del *prime rate* da allora fino ad ora; si chiederà un bonifico al Banco di Sicilia o alla Cassa di Risparmio per pagare il meno possibile. Questo è l'unico modo per intervenire a sostegno della situazione debitoria degli Istituti autonomi per le case popolari. Ve ne sarebbe un altro suggeritomi da molti colleghi, ma che non ho voluto perseguire: l'aumento indiscriminato dei canoni di locazione al punto tale da potere determinare introiti pari alle esposizioni debitorie. Non ho ritenuto di accedere a tale ipotesi perché si sarebbe registrato un aumento indiscriminato di canoni di locazione che avrebbe colpito tutti gli inquilini.

Nel disegno di legge, invece, ho inserito quelle norme che recepiscono le decisioni del Cipe e del Cer per quanto riguarda i canoni di locazione che, come voi sapete, stabiliscono alcune fasce, per cui c'è quella del canone sociale — addirittura «socialissimo» — con un livello che è solo del 10 per cento rispetto all'equo canone, per i pensionati e, per le famiglie monoredito; complessivamente il recepimento della decisione del Cipe, (la Sicilia è una delle tre regioni che non ha recepito la delibera

del Cipe e del Cer), consentirà una provvista finanziaria per potere pagare la sorte capitale. Concludo dicendo che gli Istituti autonomi case popolari non sono contenti di questa soluzione; avrebbero chiesto e preteso che la Regione si accollasse *d'emblée* tutto il debito attraverso un contributo a fondo perduto per poi ricominciare dal giorno dopo a contrarre nuovi debiti. Abbiamo scelto invece la via media na del contributo sugli interessi per responsabilizzare gli Istituti e per impedire che vadano oltre nell'indebitamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, potrei dichiararmi soddisfatto della risposta e potrei esserlo di più quando avrò avuto il tempo di leggere la copiosa documentazione che l'Assessore ha promesso di consegnarmi. Ma qui il problema, onorevole Assessore, non è soltanto tecnico, è di natura essenzialmente politica, perché lei stesso ha detto che lo Iacp di Palermo ha un debito consolidato di 180 miliardi, sui quali paga, ad aumento del debito, 40 milioni al giorno di interessi. È una situazione spaventosa che credo non abbia riscontro da nessun'altra parte e che nasce proprio dalla natura del debito che è stato contratto. Ripeto, leggerò attentamente le carte, ma ritengo che non potrebbe essere diversamente da quanto da me indicato nell'interrogazione; si tratta di un debito, contratto in un conto corrente di tesoreria a scopertura per consentire elasticità di cassa, che è andato avanti negli anni sin dal 1979 senza che nessuno, tranne quando la situazione è diventata realmente esplosiva, abbia, non dico denunciato il fatto, ma cercato di porvi un qualche rimedio. Quindi qui si rintraccia una responsabilità amministrativa e politica di coloro che hanno retto le sorti dell'Istituto autonomo delle case popolari, perché il debito e la natura dello stesso dovevano pur risultare dai bilanci che ogni anno l'Istituto presentava, approvava e sui quali in qualche modo si doveva esercitare anche la vigilanza, da parte dello Stato prima, e della Regione dopo! Quindi, c'è un quadro di *nonchalance* nei confronti dello sperpero di 180 miliardi di pubblico denaro, che è veramente scandaloso e preoccupante.

Per quanto riguarda la seconda questione, cioè il rapporto con le banche, lei ha detto che

«il Governo chiederà l'applicazione del *prime rate*; mi auguro che il Governo abbia la forza e la volontà di ottenerlo, perché è parimenti scandaloso che una banca pubblica, che svolge servizio di tesoreria per la Regione, dal quale ha tratto vantaggi non indifferenti — non ripetiamo in questa sede il dibattito che abbiamo svolto qualche mese fa — ma che svolge poi il servizio di tesoreria per conto dell'Istituto autonomo case popolari stesso, che è un istituto pubblico, applichi tassi vicini ai «*top rate*» cioè quelli applicati alla peggiore clientela, quella clientela di cui o si prevede che non pagherà mai (quindi tanto vale infierire) o che è così cattiva che a furia di applicarle tassi pesanti decide essa stessa di andarsene.

Terza questione: lei dice «spingeremo gli istituti a vendere»; io ho fatto un rapidissimo calcolo: ad un valore medio di 40 milioni ad alloggio, l'Istituto autonomo case popolari di Palermo dovrebbe vendere 5 mila alloggi per risanare il debito. Credo che una situazione simile, sia pure con misure più contenute, è riscontrabile presso tutti gli Istituti autonomi case popolari della Sicilia; d'altro canto, questo è confermato dalla situazione che lei poco fa ci ha descritto. E qui si pone il problema di che cosa si fa e soprattutto di chi paga. È apprezzabile il fatto che il Governo non abbia voluto scaricare sugli assegnatari il costo di queste «brillanti» operazioni finanziarie condotte dall'Istituto autonomo case popolari, ma sarebbe ancora più apprezzabile se si ponesse fine al rapporto di scaricabili nei confronti della cassa regionale, per cui tutti gli enti della Regione, i consigli di amministrazione, i commissari, assumono un atteggiamento di indifferenza, di *non chalance*, di «spagnolismo» nei confronti del pubblico denaro, tanto poi comunque la Regione finirà col pagare in un modo o nell'altro. Quindi, ritengo che alcune delle soluzioni da ella prospettate indubbiamente siano volte al contenimento della situazione grave che c'è, però, onorevole Assessore, se è vero che gli interessi crescono di 40 milioni al giorno — mentre noi stiamo parlando probabilmente sono cresciuti già di alcuni milioni — credo non sia tollerabile oltre questa situazione. Penso che il primo impegno rispetto ad una tale situazione debba essere, intanto, quello di consolidare il debito.

Credo che un'operazione di consolidamento del debito — senza passare obbligatoriamente attraverso la vendita, che ha aspetti positivi ma

che ne ha pure di negativi per il decremento patrimoniale che evidentemente se ne determina — a fronte di un patrimonio immobiliare che per gli Istituti autonomi case popolari è di notevolissima consistenza, sia immediatamente possibile, perché, in attesa che si definiscano tutte le questioni di cui lei ci ha parlato, il debito arriverà a centinaia e centinaia di miliardi e ogni giorno che passa rende sempre più difficile l'assorbimento del debito stesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 26 aprile 1988, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49 e 50.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Beni culturali»):

numero 211: «Restauro e fruizione della Chiesa di S. Maria di Mili S. Pietro, sita nel territorio del comune di Messina», dell'onorevole Piro;

numero 368: «Motivi del ritardo della delimitazione del Parco archeologico di Agrigento», dell'onorevole Natoli;

numero 412: «Provvedimenti a favore degli insegnanti elementari comandati presso la Regione siciliana», dell'onorevole Graziano.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (*Seguito*);

2) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A);

3) «Attuazione della programmazione in Sicilia» (396 - 144 - 187 - 328/A). (*Seguito*);

4) «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1987 fino al febbraio 1988» (367-373-393/A - Norme stralciate);

5) «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A).

La seduta è tolta alle ore 13,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo